

CCCLXIX SEDUTA

GIOVEDI 15 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Pag.

Commissione legislativa (Nomina di componente)

2199

Disegni di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469) e « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE	2199, 2204, 2207, 2211, 2212, 2213, 2215, 2220, 2224
CELI	2202, 2207, 2215, 2216, 2219
TUCCARI, relatore	2202, 2204, 2212, 2214, 2217
LANZA	2203, 2205, 2206, 2213
FRANCHINA *	2203, 2208
LA LÖGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti	2204, 2206, 2211, 2212, 2213, 2220, 2224
VARVARO, Presidente della Commissione	2204, 2205, 2213 2219, 2224
MILAZZO.*	2206, 2210, 2214, 2222
INTRIGLIOLI	2207
MAJORANA	2207
CIPOLEA *	2209
OCCHIPINTI	2209
BOSCO *	2209, 2222
FASINO, Assessore all'agricoltura e foreste	2210
CALTABIANO	2210
CORTESE *	2212, 2225
LO GIUDICE	2212
CONIGLIO, Assessore agli enti locali	2214
PRESTIPINO GIARRITTA	2217

Interpellanza (Annunzio) 2199

Interrogazioni (Annunzio) 2198

Sul processo verbale :

MAJORANA : : : : : 2197
PRESIDENTE : : : : : 2198

Sul processo verbale.

MAJORANA. Chiedo parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, il Presidente della Regione, rispondendo ieri sera alle interrogazioni e interpellanze relative alla costruzione dell'autostrada Catania-Messina, ha fatto riferimento allo stanziamento di nove miliardi effettuato a questo scopo dal Governo che io ho avuto l'onore di presiedere ed ha aggiunto che io avrei potuto dare maggiori chiarimenti circa i criteri in base ai quali fu determinata quella somma.

Desidero precisare che l'ammontare dello stanziamento venne determinato in relazione ad un piano tecnico-economico-finanziario, redatto dal Consorzio, che prevedeva una spesa di 32 miliardi per la costruzione dell'autostrada. Gli stanziamenti fino allora effettuati erano stati fatti rispettivamente per 5 miliardi dallo Stato e per due miliardi dalla Regione, in base ad una legge, se ricordo bene, del 1959. Il contributo della Regione di due miliardi, su 32 era assolutamente irrisorio ed inadeguato, e questo è confermato anche da quanto la Regione ha operato per l'autostrada Catania-Palermo, per la quale ha dato un contributo di 35 miliardi a fondo perduto, pari al 60 per cento della spesa.

Il piano del Consorzio, che in quel momento si trovava sottoposto per l'approvazione allo

La seduta è aperta alle ore 17,45.

TUCCARI, segretario, dà lettura del processo verbale.

esame dell'A.N.A.S. e del Ministero dei lavori pubblici (approvazione che è intervenuta alcuni mesi dopo), sta alla base della concessione che lo Stato ha dato nell'autunno del 1961 al Consorzio per la costruzione della strada stessa. Dell'avvenuta concessione è stata data notizia alcuni mesi dopo alla Presidenza della Regione. Al finanziamento del piano dovevano concorrere per 2miliardi la Regione, per 5miliardi lo Stato e per 4miliardi, in ragione di un miliardo per ciascuno, il Comune e la Provincia di Catania, il Comune e la Provincia di Messina. Di questi 4miliardi ne risultava versato uno solo e, data la situazione economica degli enti locali, si presentava difficile il versamento degli altri 3miliardi.

Debbo però precisare che i 4miliardi non erano dati a fondo perduto, ma dovevano essere in seguito restituiti agli enti medesimi dal Consorzio. Nel piano era inoltre calcolato il cespote ricavabile dal pedaggio, determinato in base a tariffe nazionali fissate con decreto del Ministro dei lavori pubblici. Tenuto conto di questi stanziamenti e delle somme reperibili attraverso lo sconto sul pedaggio ci si rese conto che per ottenere l'approvazione del progetto e la concessione, sarebbe stato necessario reperire per completare lo stanziamento altri 9miliardi.

Fu la Regione ad assumersi questo ulteriore onere per rendere possibile la esecuzione di un'opera pubblica così importante sia per lo sviluppo economico della Sicilia orientale e sia per lo sviluppo del turismo siciliano. La Regione però ebbe cura di non rinunciare a qualsiasi possibilità di rivendicazione verso lo Stato e a questo fine fu precisato che si sarebbe iscritta nella legge di utilizzazione dei fondi dell'articolo 38, la somma di 9miliardi con la riserva di chiedere analoghi interventi allo Stato.

Io credo che queste precisazioni, che io ho dato e dò così a braccio, a memoria, potrebbero, forse con maggiore dettaglio e precisione, essere acquisite dal Governo attuale, del quale, del resto, fanno parte tre Assessori (e fra questi l'onorevole Coniglio) che fecero parte del Governo che procedette a questo stanziamento. L'onorevole Coniglio, come Assessore ai lavori pubblici, ebbe incarico dalla Giunta di riferire sulla materia, se ricordo bene in una seduta tenuta alla fine dell'ottobre del 1960. In base alla sua relazione, fatta

nel novembre successivo, la Giunta adottò le decisioni che io ho riportato.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni dell'onorevole Majorana sulla questione dell'autostrada Messina-Catania, oggetto delle interpellanze numero 403 e 407, trattate nella seduta pomeridiana di ieri, saranno inserite a verbale.

Non sorgendo altre osservazioni, il processo verbale della seduta di ieri, con le dichiarazioni rese dall'ex Presidente della Regione, onorevole Majorana, si intende approvato.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alle finanze, per sapere se siano a conoscenza che ai dipendenti del Comune di Assoro da cinque mesi non vengono corrisposti gli stipendi con grave disagio loro e dei commercianti del luogo.

Per questa grave ragione i dipendenti di Assoro sono da circa 20 giorni in sciopero.

Essendo il servizio di nettezza urbana municipalizzato, fra gli scioperanti vi sono i netturbini, con gravissimo pregiudizio per l'igiene e la sanità di tutta la cittadinanza.

Si chiede di conoscere come e quando si intenda intervenire per ovviare a questa grave situazione. » (1017) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con estrema urgenza*)

BUTTAFUOCO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere perché non siano stati ancora disposti i finanziamenti per la sistemazione e il consolidamento del corpo stradale delle provinciali numero 7 Bivio Pirato - Bivio Molinella; numero 19 Bivio Stradale 117 - Villadoro, della provincia di Enna.

Tali nodi stradali di eccezionale importanza per i trasporti e l'economia di tutta la provincia trovansi in istato di assoluta intransitabilità anche perchè le opere d'arte si sono rese inservibili perchè pericolosamente insta-

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

bili. » (1018) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

BUTTAFUOCO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testé annunziate sono state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« All'Assessore ai trasporti e alle comunicazioni per conoscere:

1) i motivi che a tutt'oggi hanno ritardato la concessione definitiva dell'autolinea ordinaria Castelmola - Forza d'Agrò alla ditta Messina Giovanni, che da tre anni ne ha iniziato e incrementato l'esercizio con una concessione soltanto provvisoria e di gran turismo;

2) se corrisponda al vero la notizia, largamente diffusa negli ambienti interessati, che la suddetta linea stia per essere concessa alla ditta SAIS, che non ne avrebbe alcun diritto, giacchè la medesima ha usufruito in passato soltanto della concessione dell'autolinea Taormina - Castelmola, laddove il capolinea della ditta Messina è costituito dal Comune di Castelmola e dal Comune di Forza d'Agrò con un semplice necessitato attraversamento del Comune di Taormina.

Infine, l'interpellante ritiene necessario far presente che una eventuale concessione della suddetta autolinea a ditta diversa di quella del Signor Messina Giovanni, oltre che costituire una violazione di legge rappresenterebbe un grave danno nei confronti di chi per ben tre anni ha affrontato i rischi e le perdite per portare avanti un importante servizio di comunicazione, servizio che solo una volta rassodato si vorrebbe concedere ad altra ditta. E tutto ciò senza tacere che nei confronti dell'attuale concessione provvisoria alla ditta Messina sta l'encomio dei paesi interessati » (415) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con estrema urgenza*)

FRANCHINA.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Nomina di componente di commissione legislativa.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente dell'Assemblea del 14 novembre 1962:

Il Presidente

considerato che l'Assemblea ha accolto, nella seduta numero 367 del 14 novembre 1962, le dimissioni dell'onorevole Vincenzo Ojeni da membro della 6^a Commissione legislativa permanente « Pubblica istruzione »;

ritenuto necessario provvedere alla relativa sostituzione, a norma del 4^o comma dell'articolo 16 del regolamento interno dell'Assemblea;

considerato che l'onorevole Ojeni fa parte del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana e vista la lettera del Gruppo medesimo;

visto il regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana,

decreta

l'onorevole Avola Raffaele è nominato membro della 6^a Commissione legislativa permanente « Pubblica istruzione », in sostituzione dell'onorevole Vincenzo Ojeni, dimissionario.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

STAGNO D'ALCONTRES.

Discussione del disegno di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553).

PRESIDENTE. Si passa al numero 1 della lettera B) dell'ordine del giorno: Seguito della discussione dei disegni di legge: « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione cen-

trale della Regione» (469); e «Attribuzioni del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione» (553).

Si riprende la discussione sull'articolo 8.

Ricordo che è stato presentato un emendamento sostitutivo all'intero articolo 8 da parte della Commissione. Poiché stiamo discutendo su questo testo ne do nuovamente lettura:

sostituire l'articolo 8 con il seguente:

Art. 8.

Attribuzioni degli Assessorati regionali

Agli Assessorati regionali sono attribuite le materie per ciascuno appresso indicato:

Assessorato dell'agricoltura e delle foreste.

Produzione agricola, zootecnica; sperimentazione agraria, fitopatologia.

Interventi per l'efficienza produttiva delle aziende agricole e zootecniche. Bonifica. Consorzi ed altri enti di bonifica. Esercizio delle attribuzioni, a norma delle vigenti leggi in materia di opere di bonifica.

Propaganda. Caccia, Pesca nelle acque interne.

Riforma agraria. Trasformazione agraria e fondiaria. E.R.A.S.. Miglioramento fondiario e relativi consorzi. Credito agrario. Piccola proprietà contadina. Demanio armamentizio. Usi civici. Contratti agrari. Vigilanza sui consorzi agrari e sugli altri enti ed istituzioni di carattere economico, tecnico e scientifico operanti nel settore.

Valorizzazione, tutela e distribuzione dei prodotti agricoli. Ammassi.

Foreste, rimboschimenti e demanio forestale. Azienda delle foreste demaniali. Bonifica montana. Sistemazione idraulico-forestale, vincolo forestale. Tutela del patrimonio silvo-pastorale e disciplina dei pastcoli.

Programmazione e disposizione della spesa per le opere di propria competenza.

Assessorato degli enti locali.

Enti locali. Consorzi, Oordinamento, circoscrizioni, controllo. Commissioni provinciali di controllo. Finanza locale, salve le attribuzioni dell'Assessorato delle finanze.

Operazioni elettorali. Vigilanza sugli enti di assistenza e beneficenza. Assistenza ad enti pubblici, ad enti morali ed a privati; ricoveri.

Assessorato delle finanze.

Redditii patrimoniali. Imposte dirette. Tasse e imposte indirette sugli affari. Dogane. Tributi, entrate in genere e catasto. Proventi, concorsi, contributi e rimborsi. Finanza locale: attività tributaria degli enti locali, assegnazione di quote di tributi, rimborso di oneri per servizi regionali e statali. Contenzioso.

Demanio. Immobili di proprietà regionale. Programmazione e disposizione della spesa per le opere di edilizia demaniale. Provveditorato della Regione. Autoparco.

Assessorato dell'industria e del commercio.

Industria, Attività armatoriali. Miniere. Ricerche minerarie e regime dell'attività estrattiva. Polizia mineraria. Cave. Torbie. Saline. Enti ed Aziende regionali a carattere industriale. Centri di sperimentazione industriale. Commercio. Mostre, Fiere, mercati, propaganda. Camere di commercio, industria e agricoltura.

Trasformazione dei prodotti agricoli.

Artigianato. Pesca.

Assessorato del lavoro e della cooperazione.

Massina occupazione; collocamento. Rapporti di lavoro; Cooperazione. Addestramento, qualificazione e specializzazione della mano d'opera. Apprendistato. Previdenza sociale e assistenza ai lavoratori: rapporti con gli enti pubblici relativi.

Assegno mensile ai vecchi lavoratori.

Programmazione e assegnazione dei cantieri di lavoro. Attività inerente all'emigrazione. Contributi unificati e relativo contenzioso.

Assessorato dei lavori pubblici.

Lavori pubblici finanziati dalla Regione. Esecuzione e manutenzione, a mezzo degli uffici tecnici dello Stato, della Regione, degli Enti locali e di altri enti pubblici, dei lavori pubblici di propria competenza e delle opere pubbliche per le quali la com-

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

petenza a disporre è attribuita ad altri Assessorati.

Edilizia popolare e sovvenzionata.

Regime delle acque e degli impianti elettrici.

Espropriazione per pubblica utilità.

L'Assessorato dei lavori pubblici provvede a tutti gli adempimenti tecnici ed ai connessi controlli anche in corso di esecuzione dei lavori, a mezzo di un Ispettorato regionale tecnico, il quale ha, presso ciascun Assessorato competente a disporre opere pubbliche, un Ispettorato centrale.

Ad ogni Ispettorato centrale tecnico è preposto un Ispettore centrale, o in difetto, un Ispettore superiore, dei ruoli tecnici della carriera direttiva, il quale esercita le sue attribuzioni sotto la vigilanza dell'Ispettore tecnico regionale.

Assessorato della sanità.

Igiene e profilassi. Sanità pubblica. Assistenza sanitaria ed ospedaliera. Centri ospedalieri. Interventi antianofelici. Vigilanza sanitaria ed ospedaliera.

Vigilanza igienica sulla preparazione e sul commercio dei prodotti alimentari. Igiene dell'alimentazione.

Profilassi ed assistenza veterinaria; vigilanza sugli enti e istituti relativi.

Programmazione e disposizione della spesa per le opere di propria competenza. Controllo e vigilanza sulle opere sanitarie ed igieniche di competenza regionale e realizzato con il contributo della Regione.

Servizio medico-fiscale nei confronti del personale della Regione.

Assessorato della pubblica istruzione.

Istruzione primaria e professionale. Scuole popolari e materne. Scuole sussidiarie. Affari concernenti l'istruzione media ed universitaria. Scuole di perfezionamento. Educazione fisica e sportiva della gioventù scolastica. Assistenza scolastica. Perfezionamento ed aggiornamento professionale del personale delle scuole primarie e professionali. Accademia ed enti culturali e scientifici. Scuole non governative. Tutela del paesaggio. Antichità ed opere artistiche. Musei e biblioteche.

Programmazione e disposizione della spesa per le opere di propria competenza.

Assessorato dello sviluppo economico.

Programmazione economica e coordinamento della spesa; piano regionale di sviluppo economico e sociale; coordinamento dei piani settoriali; rapporti relativi con gli organi ed enti dello Stato e della Regione. Programma di utilizzazione del Fondo di solidarietà nazionale. Società a partecipazione regionale. Ragioneria generale. Bilancio. Servizio del tesoro. Disciplina del credito e del risparmio.

Commissione regionale urbanistica. Piano regionale urbanistico. Piani territoriali di coordinamento. Piani regolatori comunali generali e particolareggianti. Piani regolatori delle aree di sviluppo industriale. Regolamentazione urbanistica ed edilizia.

Zone industriali e relative aziende.

Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Turismo. Vigilanza alberghiera sugli impianti ricettivi in genere, sulle agenzie di viaggio e sulle attrezzature aventi diretta attinenza col movimento turistico. Manifestazioni turistiche e propaganda in Italia ed all'estero. Valorizzazione ed amministrazione del patrimonio turistico - alberghiero regionale e delle aziende e gestioni alberghiere, turistiche, idrotermali. Aree e zone di sviluppo turistico. Valorizzazione turistica del patrimonio archeologico ed artistico. Turismo sociale, giovanile e scolastico.

Coordinamento e disciplina delle attività e manifestazioni liriche, drammatiche, concertistiche e cinematografiche. Disciplina dei locali di pubblico spettacolo. Impianti, attrezzature, attività e manifestazioni sportive.

Comunicazioni e trasporti regionali di qualsiasi genere, o di prevalente interesse regionale.

Coordinamento, vigilanza e tutela sugli enti, anche consorziali, e sugli istituti, associazioni ed istituzioni, che svolgono nel territorio della Regione attività nel campo del turismo, dello spettacolo, dello sport, dei trasporti e delle comunicazioni, o atti-

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

vità culturali od artistiche connesse al turismo.

Programmazione e disposizione della spesa per le opere di propria competenza.

Gli Assessorati ai quali è attribuita la competenza a disporre opere pubbliche provvedono agli atti amministrativi occorrenti per la programmazione, per la progettazione, per l'impegno e per il pagamento della relativa spesa.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Lanza, Celi, Rubino Raffaello, Zappalà e Bombonati:

all'articolo 8 del nuovo testo della Commissione, alla rubrica Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, sostituire le parole: « Esercizio delle attribuzioni, a norma delle vigenti leggi, in materia di opere di bonifica » con le altre: « Esecuzione a norma delle vigenti disposizioni delle opere pubbliche di bonifica nonché delle altre eseguite in applicazione del R. D. 13 febbraio 1933, n. 215. »;

all'articolo 8 del nuovo testo della Commissione, alla rubrica dell'Assessorato delle foreste aggiungere dopo la parola: « ammassi » le seguenti: « conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli »;

all'articolo 8 del nuovo testo della Commissione, alla rubrica dell'Assessorato dell'industria e del commercio, sopprimere al secondo comma la parola: « agricoli ».

— dall'Assessore all'agricoltura, onorevole Fasino:

nel nuovo testo della Commissione, alla voce Assessorato dell'agricoltura e delle foreste, aggiungere nell'ultimo comma, dopo le parole: « programmazione delle » la parola: « altre ».

Per quanto riguarda l'altro emendamento presentato dall'onorevole Fasino, col quale egli propone di sostituire all'articolo 8 la parola « zootecnica » con l'altra « zootecnia », poiché si tratta di una correzione formale, assicuro che sarà provveduto direttamente dalla Presidenza in sede di coordinamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, io vorrei chiedere alla Commissione, perché ne resti traccia negli atti parlamentari, (in via privata da qualche membro della Commissione ho avuto la precisazione) se con la dizione « valorizzazione, tutela e distribuzione dei prodotti agricoli. Ammassi » ci si intenda riferire con espressione sintetica, a quelli che per ora si definiscono servizi dell'alimentazione. Questo chiarimento ha importanza anche per la strutturazione dei servizi periferici della Regione siciliana.

La coipetenza dell'Assemblea a legiferare in questa materia viene stabilita dall'articolo 17 dello Statuto e precisamente alla lettera g).

Di già in via privata mi è stato precisato che il capoverso in questione sia da intendersi proprio nel senso da me indicato, ma ritengo opportuno che agli atti parlamentari resti traccia di questa volontà del legislatore. Questa richiesta la faccio anche a nome dell'onorevole Genovese, che ha firmato e presentato assieme a me un emendamento specifico per i servizi dell'alimentazione.

ROMANO BATTAGLIA. C'è anche un emendamento presentato dall'onorevole Milazzo e da me sullo stesso argomento.

CELI. Non ne ero a conoscenza, onorevole Romano Battaglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il relatore onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, ci permettiamo anzitutto di sottoporre alla sua attenzione un criterio che probabilmente può consentire una discussione chiara e sollecita di questo articolo sul quale, evidentemente, si incontrano molte questioni. Noi proponiamo che la discussione degli emendamenti e gli eventuali chiarimenti della Commissione procedano capoverso per capoverso, cioè Assessorato per Assessorato. Procedendo in questo modo, a nostro avviso, la discussione risulterà più chiara e più spedita.

PRESIDENTE. Su questo non ci sono dubbi, onorevole Tuccari; resta stabilito che procederemo Assessorato per Assessorato.

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

TUCCARI, relatore. Allora, partendo appunto da questo criterio, desidererei rispondere alla questione che è stata posta dal collega Celi e che credo abbia in animo di porre anche il collega Genovese.

Vi è stata una discussione molto nutrita in Commissione a proposito della posizione che tutto il problema della tutela dei prodotti agricoli deve assumere in una legislazione aggiornata, cioè in una legislazione che tenga conto da una parte dei notevoli problemi che si pongono per la tutela della produzione, per la immissione dei prodotti sul mercato, per la eliminazione della intermediazione non indispensabile e dall'altra parte di tutta una serie di altre questioni connesse con l'accentuata industrializzazione dei prodotti agricoli (competenza, questa dell'industria) e con la vigilanza sanitaria sui prodotti alimentari.

La Commissione, dopo una discussione che ha tenuto presenti tutte le questioni sia di ordine sistematico e sia, soprattutto, di ordine pratico, è pervenuta alla conclusione di ripartire questa materia nei tre settori dell'agricoltura, dell'industria e della sanità per gli aspetti di specifica competenza.

All'agricoltura — ed è qui appunto che rispondo al collega Celi — restano affidati i compiti che concernono la valorizzazione, la tutela e la distribuzione dei prodotti agricoli, cioè, potremmo dire sinteticamente, la fase agricolo-commerciale con esclusione, quindi, di quella fase che ha inizio con la trasformazione industriale dei prodotti. Questa impostazione è naturalmente legata al rispetto di tutta l'attuale struttura dettata dalla legislazione nazionale sulla quale si basa la competenza degli uffici dell'alimentazione, provinciali e regionali, ai quali spetta la tutela di questi aspetti della produzione agricola.

Non abbiamo potuto adottare l'espressione « alimentazione » appunto perché oltre agli aspetti della produzione agricola essa implica aspetti industriali ed aspetti igienico-sanitari. Abbiamo voluto quindi specificare, d'accordo col Governo, quale parte compete alla responsabilità dell'agricoltura.

Per quanto concerne in particolare la questione di ordine sindacale che è stata qui posta, noi possiamo serenamente affermare che nei successivi disegni di legge che attengono alla organizzazione dei servizi e al riordinamento degli organici, si terrà conto del contributo che il personale dell'alimentazione dà

nelle mutate condizioni di mercato e di legislazione che oggi sono invalse.

LANZA. Cioè, secondo la Commissione rientra in questa dizione?

TUCCARI, relatore. Sì, rientra.

GENOVESE. Dopo le precisazioni dell'onorevole Tuccari ritiro l'emendamento presentato da me e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che l'onorevole Genovese ritira il suo emendamento allo articolo 8, annunciato in una precedente seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanza. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, il mio primo emendamento alla parte dell'articolo 8 che riguarda l'Assessorato all'agricoltura, vuole essere soltanto esplicativo dell'emendamento della Commissione; praticamente dice la stessa cosa, ma credo in maniera più chiara. Il testo della Commissione dice: « Esercizio delle attribuzioni a norma delle vigenti leggi, in materia di opere di bonifica ». Con questa dizione si vuole intendere che tutto, dalla programmazione alla esecuzione, spetta all'Assessorato all'agricoltura. È appunto questo intendimento che col nostro emendamento abbiamo voluto specificare, proponendo un testo che a nostro avviso è più chiaro.

FRANCHINA. Non ritiene che sia più limitativo del testo della Commissione? Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina.

FRANCHINA. Signor Presidente, io desidererei che l'onorevole Lanza chiarisse che il testo da lui proposto non comporta alcuna limitazione nell'esercizio delle attribuzioni in materia di opere di bonifica da parte dell'Assessorato all'agricoltura. Il mio timore è che con la dizione da lui proposta vi sia una limitazione nelle attribuzioni dell'Assessorato all'agricoltura.

CELI. C'è il « nonch'è » e non può esserci una limitazione.

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

LANZA. Non c'è nessuna limitazione: si va dalla programmazione alla esecuzione delle opere.

FRANCHINA. Quindi, anche « programmazione ».

PRESIDENTE. Il concetto è chiaro. Nessun altro chiede di parlare? La Commissione?

TUCCARI, relatore. La Commissione conferma il proprio testo concordato, d'altronde, con il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, a me sembra che l'espressione proposta dall'onorevole Lanza sia chiarificativa del testo della Commissione, quindi il Governo non ha osservazioni da fare. Se l'onorevole Lanza insiste e la Commissione è d'accordo possiamo votarlo.

PRESIDENTE. Le sembra che sia chiarificativo del concetto della Commissione?

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Esatto.

PRESIDENTE. Quindi è favorevole allo emendamento Lanza.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Si può accettare.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione chiede di parlare; ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, devo dire francamente che se il Governo deroga agli accordi, la Commissione reclamerà tutti i suoi diritti per approfondire l'esame di questo emendamento che non ritiene per niente chiarificativo, in quanto investe sostanzialmente poteri e attribuzioni. Quindi, siccome da parte del Governo si accetta un emendamento che a mio avviso non è da interpretare così semplicemente come fa l'onorevole La Loggia, io chiedo una breve sospensione perché la Commissione esamina l'emendamento insieme al Governo e all'onorevole Lanza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni la seduta è sospesa per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25 viene ripresa alle ore 18,45).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Desidero sapere dal Presidente della Commissione se è stato raggiunto l'accordo.

VARVARO, Presidente della Commissione. Abbiamo raggiunto l'accordo di mantenere il testo della Commissione e di aggiungere poi all'ultimo comma di questa parte dell'articolo 8, prima della parola « opere » la parola « altre ». Con questa aggiunta viene eliminata ogni possibilità di equivoco.

PRESIDENTE. Questo è quanto viene proposto dall'onorevole Fasino con il suo emendamento.

Chiede di parlare l'onorevole Assessore La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, abbiamo concordato di insistere sul testo della Commissione in quanto abbiamo ritenuto concordemente che l'emendamento proposto dall'onorevole Lanza, come ha chiarito egli stesso alla Commissione, non intendeva aggiungere alcun potere a quelli che in atto spettano all'Assessorato dell'agricoltura a norma delle vigenti leggi sulla bonifica ed in particolare a norma del regio decreto del 13 febbraio 1933 numero 215, in materia di opere di bonifiche. Lo stesso onorevole Lanza, ha aderito, se non erro, a questo accordo, anche perché è stato fatto presente da parte della Commissione che lo emendamento proposto avrebbe potuto apportare qualche elemento di dubbio interpretativo soprattutto in rapporto all'ultimo comma di questa parte dell'articolo in esame. Il testo da votare dunque è quello della Commissione con l'aggiunta però all'ultimo comma della parola « altre » prima della parola « opere ». Con ciò si chiarisce che per quanto riguarda le opere di bonifica resta ferma ed integra la competenza in atto esercita dall'Assessore dell'agricoltura a norma della legge di bonifica, mentre il nuovo regime che si verrà ad istaurare concerne soltanto altre opere, diverse da quel-

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

le di bonifica propriamente dette a norma della legge numero 215.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza chiede di parlare. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, dopo i chiarimenti che sono stati dati dal Governo, che ha praticamente accettato la spiegazione e la interpretazione che io davo del mio emendamento, e tenuto conto dello spirito che acquista l'ultimo comma con l'aggiunzione della parola « altre », ritiro il primo emendamento da me presentato alla parte dell'articolo 8 relativa all'Assessorato all'agricoltura.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto precisando che si tratta dell'emendamento che propone di sostituire nella rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste » le parole: « Esercizio delle attribuzioni, a norma delle vigenti leggi, in materia di opere di bonifica » con le seguenti: « Esecuzione a norma delle vigenti disposizioni delle opere pubbliche di bonifica nonchè delle altre opere eseguite in applicazione del R. D. 13 febbraio 1933, n. 215 ».

Resta, a questa parte dell'articolo 8, l'altro emendamento degli onorevoli Lanza ed altri che propone di aggiungere dopo la parola « ammassi » le seguenti « conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, nel mio precedente intervento ho chiarito il sistema concordato tra Commissione e Governo circa i criteri di ripartizione della competenza su questa materia tra gli Assessorati all'agricoltura, all'industria e alla sanità. In particolare è evidente che la trasformazione dei prodotti agricoli attiene alla competenza dell'Assessorato all'industria. La Commissione quindi ritiene di non potere recedere dal criterio stabilito ed è contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Loggia. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, secondo il criterio adottato dalla Commissione e accettato dal Governo, quando la

trasformazione dei prodotti agricoli avviene concretamente in forma industriale, anche se è fatta dagli stessi produttori, è da considerarsi una attività industriale e come tale è quindi soggetta alle norme che regolano le attività industriali. A proposito di questo emendamento va precisato che la conservazione dei prodotti agricoli è implicita nell'ammasso, quindi la parola « conservazione » si potrebbe aggiungere soltanto a titolo di chiarimento. Si potrebbe dire « Valorizzazione, conservazione, tutela e distribuzione dei prodotti agricoli, ammassi ». Con questo chiarimento resteremmo nello spirito del testo della Commissione; non così però per quanto riguarda la aggiunzione della parola « trasformazione ». In questo caso bisogna insistere sul testo della Commissione, perché la trasformazione dei prodotti quando è di carattere industriale, e qui avrebbe questo carattere, rientra nella competenza dell'Assessorato dell'industria.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, la Commissione.....

FRANCHINA. Ci sono casi in cui la trasformazione non ha carattere industriale. Per esempio l'uva in mosto.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, non le ho dato la parola.

VARVARO, Presidente della Commissione. La conservazione dei prodotti agricoli in genere è un aspetto della attività industriale. Per esempio, la attività della « Ligure-Lombarda », della « Cirio » per quanto riguarda la conservazione dei prodotti agricoli è una attività industriale. La conservazione sotto lo aspetto agricolo è implicita nei concetti di tutela e di valorizzazione dei prodotti, che sono specificati nel testo da noi proposto. Se però parliamo, come fa l'onorevole Lanza con il suo emendamento, di conservazione e di trasformazione, ci riferiamo chiaramente alla attività industriale che rientra nella competenza dell'Assessorato dell'industria.

Noi riteniamo che il collega Lanza possa essere soddisfatto della dizione dell'articolo come è stato formulato dalla Commissione di

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

accordo col Governo, perchè il concetto di conservazione è insito nei termini adoperati.

PRESIDENTE. Il Presidente della Commissione è contrario alla proposta del Governo di scindere l'emendamento Lanza in due parti: La parte della conservazione inserirla nell'agricoltura; la trasformazione portarla alla industria. L'onorevole Assessore La Loggia, chiede di parlare; ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, le precisazioni fatte dall'onorevole Varvaro, mi inducono a qualche ulteriore chiarimento. L'attività di conservazione non si può configurare come una attività industriale, onorevole Varvaro. Per esempio la conservazione dei prodotti nei magazzini con celle refrigerate non è una attività di trasformazione e non è neanche una attività industriale; poichè serve soltanto a mantenere il prodotto in condizioni tali da essere poi immesso in consumo nel momento opportuno, senza che si sia deteriorato. Anche per quanto riguarda la trasformazione occorre qualche precisazione. Oltre alle trasformazione industriale dei prodotti vi è un tipo di trasformazione che non ha carattere industriale. Poniamo il latte che si trasforma in formaggio, l'uva che si trasforma in mosto, sono attività di trasformazione che non hanno carattere industriale, ma squisitamente agricolo. Il problema si può risolvere specificando alla voce « industria », dove si parla di trasformazione dei prodotti agricoli, che ci si riferisce alla trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

Questa specificazione già fissa un criterio preciso. Appena la trasformazione dei prodotti agricoli acquista carattere di industrialità, diventa una attività soggetta all'Assessorato dell'industria.

Il termine « trasformazione » senz'altra agiunta, adoperato nel caso della competenza dell'Assessorato dell'agricoltura, indicherebbe solo le trasformazioni a carattere squisitamente agricolo che non hanno intonazione industriale. E' una proposta che faccio a titolo di chiarimento, perchè mi sembra che la discussione porti necessariamente a trarre queste conclusioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Milazzo, ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, intuisco, attraverso gli interventi dei colleghi, che si tratta della produzione agricola, che si vorrebbe scissa dalla attività seguente, ma annessa e connessa, della conservazione e della trasformazione.

La stessa preghiera della Chiesa del venerdì o del sabato santo, ci dice come *ab immemorabile* sia legata una cosa con l'altra. Infatti si chiede al Signore « *Ut fructus terrae dare et conservare digneris* ». Non ho bisogno credo, di citare altre fonti dopo di essermi riferito a quello che la tradizione cristiana milenaria ha messo in evidenza. L'attività di conservare i prodotti è strettamente connessa con la loro produzione, non può essere distinta. Anche quando riunisce la produzione nei magazzini, dove poi opera la cernita e quindi la confezione, l'agricoltore svolge attività di conservazione. Nelle cantine sociali non si svolge forse nello stesso tempo attività di conservazione e di trasformazione del prodotto? E' il prodotto uva che viene trasformato in mosto ed il mosto che deve arrivare alla vinificazione completa.

Sono osservazioni di carattere generale che mi permetto di fare; io non ho nessun intendimento, riferimento o risalenza a partiti o a ragioni di vario genere; voglio riferirmi esclusivamente a quella che è l'attività agricola produttiva, che è annessa e connessa con la conservazione. A sostegno della mia tesi ho parlato della preghiera della Chiesa ed ho parlato delle cantine sociali vinicole, dove abbiamo uva, mosto e quindi vino.

A San Martino ogni mosto è vino, si dice, ma si deve arrivare a San Martino e ci si deve arrivare col prodotto dentro una cantina.

Scusate la semplicità, ma ho voluto mettere in evidenza alcuni elementi che ritengo siano utili per arrivare a mantenere tutte queste fasi della attività agricola unite nell'ambito della competenza dell'Assessorato agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Lanza ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

LANZA. Signor Presidente, io credo che sia quanto mai necessario inserire il mio emendamento nella legge. Non è assolutamente possibile dividere con un taglio così netto, come si è voluto fare, usando la parola « ammassi », la fase di produzione da quella di conservazione e da quella successiva di trasformazione.

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

Si capisce che ci sono delle trasformazioni agricole che diventano industriali: quelle vanno al settore industriale. Ma per una serie di esempi che possono essere portati (dai caseifici, alle cantine sociali), non c'è dubbio che si tratta di prodotto dell'agricoltura che non viene industrializzato. Non possiamo andare a distinguere il momento in cui il mosto diventa vino, per dire che in quel momento si tratta di attività industriale.

Dobbiamo precisare, quindi, che tutti i prodotti dell'agricoltura, prima di finire alla fase di industrializzazione, permangono nella competenza dell'Assessorato dell'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Celi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, i motivi che hanno determinato questo emendamento sono stati già sufficientemente illustrati. In un momento in cui noi parliamo di programmazione agricola e parliamo di enti di sviluppo in agricoltura (che fra l'altro dovrebbero avere, come loro competenza, anche la trasformazione dei prodotti) essere equivoci significa mancare alle proprie responsabilità. (Interruzioni)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'oratore desidera e deve essere ascoltato, particolarmente dalla Commissione quando sostiene, come in questo caso, tesi in contrasto con quelle della Commissione stessa.

Onorevole D'Agata, si vuole accomodare per favore?

VARVARO, Presidente della Commissione. Se c'è l'esigenza di scambiare delle idee in privato, sospendiamo pure per cinque minuti.

CIPOLLA. Votiamo e basta.

PRESIDENTE. Se lo dice lei non ci resta che ubbidire, onorevole Cipolla! Continui pure, onorevole Celi!

CELI. Onorevole Presidente, debbo prendere occasione proprio dalla interruzione dell'onorevole Cipolla per dire come una legge come questa in esame, che è stata assunta a caratterizzazione di un nuovo clima politico e di un nuovo indirizzo in Sicilia, impegna la responsabilità sia dei Gruppi sia dei singoli

deputati e richiese una notevole meditazione. Non è giusto che per cose di assai minor conto si perda molto tempo e per cose di maggior conto si diano delle deleghe a commissioni di saggi che evidentemente non possono pretendere di avere conoscenze encyclopediche, specialmente in materie di carattere strettamente tecnico. Questi problemi tecnici assumono anche aspetti di carattere profondamente politico; sono proprio questi aspetti che intendo sottolineare a nome di altri colleghi.

Noi non possiamo in questo momento ostacolare il processo di sviluppo dell'agricoltura con dei pericolosi equivoci sulla fase di trasformazione dei prodotti agricoli. Insistiamo su questo emendamento perché vogliamo che la legge che si sta per fare rientri nei limiti della logica, non contraddica le elementari nozioni di tecnica economica e agricola e soprattutto serva a perseguire degli scopi che sono prevalentemente produttivistici.

PRESIDENTE. L'onorevole Intrigliolo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

INTRIGLIOLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come dottore in agraria e come agricoltore, come coltivatore diretto, debo dire che sono contrario a ogni emendamento che serve a portare ulteriore confusione nel campo dell'agricoltura. Non ci sono soluzioni di continuità nel ciclo produttivo cioè tra produzione, conservazione e trasformazione nel campo agricolo. Sarebbe la cosa più sciocca di questo mondo pretendere diversamente.

PRESIDENTE. Allora lei è favorevole all'emendamento, non è contrario.

INTRIGLIOLO. Sono favorevole, chiedo scusa è stato un *lapsus*.

Quindi scongiuro l'Assemblea che stia molto attenta e non crei ulteriore confusione nel campo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Majorana ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, affinché rimanga traccia di una precisa presa di posizione del gruppo dell'Intesa sull'argomento in discussione debbo dire che noi condividiamo quanto a riguardo han-

no detto l'onorevole Lanza e l'onorevole Mazzu e particolarmente l'onorevole Celi. Noi quindi voteremo a favore dell'emendamento dell'onorevole Lanza.

Desidero aggiungere che volere oggi estrarre la parte relativa alla trasformazione dei prodotti, che si vorrebbe confondere con la industrializzazione dei prodotti che è un'altra cosa, significherebbe contrastare gli indirizzi attuali della politica economica in agricoltura che tendono a promuovere la costituzione di consorzi e di cooperative di produttori con lo scopo di procedere alla conservazione e trasformazione dei prodotti per immetterli nei mercati di consumo, e significherebbe altresì diminuire ancora di più il campo di attività dell'Assessorato dell'agricoltura.

I compiti dell'Assessorato dell'agricoltura riguardano gli agricoltori i quali ci tengono che la loro materia sia trattata dall'Assessorato all'agricoltura.

Per questi motivi ed altri, che è inutile aggiungere, ripeto che il gruppo dell'Intesa voterà a favore dell'emendamento Lanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchina ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ritengo che la discussione su questo emendamento abbia portato ad un approfondimento veramente interessante della questione, nel senso che si è rilevato che fasi di conservazione e di trasformazione possono attenere o al ciclo produttivo tipicamente agricolo o al ciclo industriale.

Sicchè vorrei pregare l'onorevole Celi e lo onorevole Lanza e i firmatari dell'emendamento di volerlo integrare perché si può appalesare insufficiente sia la esclusione della conservazione e della trasformazione nel settore dell'agricoltura, così come propone la Commissione, sia una attribuzione generica della trasformazione e della conservazione al settore dell'industria.

Quale sarebbe secondo me la via da adottare? Si potrebbe usare al posto del termine « trasformazione » il termine lavorazione che è più rispondente alla realtà; la trasformazione è un concetto tecnico che sta a indicare un'attività industriale.

Vorrei dire peraltro che questa suddivisione non può essere fatta che per esclusione; non si può tracciare nettamente una linea di de-

marcazione. Al riguardo basta considerare la giurisprudenza. Per esempio la raccolta dei prodotti agrumicoli da parte del proprietario col relativo confezionamento costituisce, senza dubbio, una fase del ciclo produttivo. Da ciò consegue ad esempio l'assoggettamento della mano d'opera addetta a questi lavori a contratti agrari. Se la stessa attività di raccolta e confezionamento viene compiuta da un commerciante non si tratta più di una attività agricola, ma di una attività industriale. Quindi, non si può disciplinare con un termine generico una casistica così complessa e così varia.

Comunque, salvo a discutere sui termini più precisi da adoperare, che secondo me dovrebbero essere « conservazione e lavorazione », penso che si debba sempre aggiungere « purchè non attinenti alla trasformazione industriale ». Non c'è ragione alcuna di affidare all'Assessorato dell'agricoltura settori che non sono assolutamente di sua competenza. Poniamo il caso della comune conservazione delle arance siciliane, che viene fatta a Milano nelle famose celle frigorifere dai commercianti per speculazione; volete che rientri nel campo della agricoltura una attività che è sì di conservazione, ma rispetto al soggetto che la pone in essere diventa una attività industriale? Quindi ritengo che al settore dell'agricoltura bisogna attribuire la conservazione e la lavorazione dei prodotti della agricoltura che non rientrino nella caratteristica della conservazione e trasformazione industriale. Così che a me pare che possa risolversi la questione tenendo anche conto della preoccupazioni che giustamente sono state avanzate dell'onorevole Majorana.

Credo che possa essere consentito una volta tanto che io condivida queste sue preoccupazioni, onorevole Majorana, in ordine a quello che è l'incremento che deve avere l'agricoltura.

Nessun dubbio che la trasformazione dei prodotti operata da cooperative di produttori debba essere considerata come attività agricola e debba essere incoraggiata come fase di valorizzazione, di incremento e di sviluppo economico di questo settore. Quindi se il Governo è d'accordo, io proporrei la seguente decisione che a me sembra più appropriata « conservazione e lavorazione di prodotti dell'agricoltura che non attengano alla fase di conser-

vazione e di trasformazione a carattere industriale ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cipolla ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, a nome del Gruppo comunista, vorrei rivolgere l'invito alla Commissione di esaminare l'opportunità di accogliere l'emendamento Lanza - Celi adeguatamente modificato. Qual'è la nostra preoccupazione? Noi oggi siamo impegnati in agricoltura in uno sforzo per eliminare le intermediazioni commerciali e una parte delle intermediazioni industriali che pesano sulla agricoltura, che la schiacciano come dimostra la differenza tra il prezzo pagato al produttore e il prezzo che paga il consumatore. Questa eliminazione è la parola d'ordine generale di tutto il movimento contadino e cooperativo: dal produttore al consumatore.

Alcune di queste nostre indicazioni generali sono state già consacrate in leggi votate da questa Assemblea, ad esempio in quella sulle Cantine sociali con la quale si istituisce un primo contributo della Regione al momento dell'ammasso del prodotto, cioè nel momento della raccolta e della prima trasformazione del prodotto, ed un secondo contributo nel caso che la Cantina sociale si attrezzi industrialmente, imbottigli e tipizzi il prodotto e lo porti — questo è lo scopo che noi vogliamo raggiungere — direttamente al consumatore.

E' chiaro che altro è la « Folonari » altro è la « Cantina sociale produttori riuniti di Mazara » o la « Cantina sociale Alleanza viticoltori di Linguaglossa ». Allora all'emendamento Lanza-Celi e altri, si dovrebbe aggiungere una specificazione soggettiva, cioè nel caso di trasformazioni o di lavorazioni del prodotto fatte da imprese commerciali e industriali, la competenza dovrebbe essere dell'Assessorato dell'industria, nel caso invece di quelle operate da produttori agricoli o da loro cooperative, la competenza dovrebbe essere attribuita all'Assessorato dell'agricoltura. Quindi, invito la Commissione ad esaminare la opportunità di inserire in questo emendamento la specificazione da me illustrata, che tende appunto a stabilire un giusto punto di discriminazione per l'attribuzione della materia di cui ci stiamo occupando o all'Assessorato all'industria o all'Assessorato all'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Occhipinti ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Onorevole Presidente, ritenendo che questo abbinamento del criterio oggettivo e del criterio soggettivo ai fini della delimitazione delle competenze tra Assessorato dell'industria e Assessorato dell'agricoltura, sia veramente il criterio esatto. Anche la Commissione è orientata in questo senso. Vorrei aggiungere che questo criterio ci richiama il principio che è affermato dalla legge fallimentare, la quale, quando sanziona la possibilità di fallimento, fa riferimento soltanto alle imprese di carattere commerciale escludendo le imprese a carattere agricolo, anche se per avventura queste esercitino atti di commercio. Pertanto, ritengo che questo criterio, che si inquadra anche nei principi generali della nostra legislazione sia adatto ad evitare confusione di competenze tra assessorato e assessorato. Su questa base potremmo aggiungere un chiarimento alla norma che viene proposta con l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosco ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, mi permetto di dissentire dalla proposta avanzata dall'onorevole Cipolla ed accettata per la Commissione dall'onorevole Occhipinti. Sarebbe veramente strano che una trasformazione di natura industriale in un determinato momento dovesse essere considerata di natura agricola solo se operata dal produttore direttamente. La trasformazione è industriale se determina obiettivamente una trasformazione del prodotto a carattere industriale. Se, per esempio, un produttore agricolo in un certo momento realizza un grande impianto industriale di profonda trasformazione del prodotto del suolo, egli dà vita ad una impresa che deve, secondo me, per una valutazione obiettiva e non soggettiva, considerarsi come impresa industriale.

Se accettassimo la classificazione proposta dall'onorevole Cipolla potrebbero derivare delle conseguenze gravissime per determinate imprese industriali di trasformazione di prodotti agricoli. Infatti, attribuendo la competenza su queste imprese all'Assessorato dell'agricoltura automaticamente le escluderemmo da tutte le agevolazioni previste dalla vi-

gente legislazione in materia industriale. Quindi, ritengo che, se è pur vero che l'emendamento del collega Lanza ha posto in essere una discussione molto interessante è anche vero che esso va accolto parzialmente facendo una distinzione non di natura soggettiva ma oggettiva, distinguendo cioè il processo industriale da quello dell'agricoltura in modo da attribuire all'Assessorato per l'agricoltura la competenza per quelle trasformazioni che non siano di carattere prettamente industriale.

Anzi vorrei a questo proposito aggiungere che secondo me il concetto dell'ammasso comprensivo di quello della conservazione, così come sosteneva in un primo momento l'onorevole La Loggia, possa comprendere la prima fase di trasformazione del prodotto, strettamente legata alla conservazione, che non ha ancora i requisiti veri e propri dell'industria. Il problema del vino, per esempio. Si dice: ma la conservazione dell'uva naturalmente avviene attraverso la trasformazione in mosto, non con l'ammasso. (*Commenti*) L'esempio degli agrumi, portato dal collega Franchina, si riferisce ad un caso in cui non avviene una trasformazione ma si ha soltanto conservazione. (*Interruzioni*) Però vorrei portare un altro esempio: quello della estrazione delle essenze. Si tratta di trasformazione di un prodotto dell'agricoltura; trasformazione tipicamente industriale, che gode di tutte le agevolazioni dell'industria.

In questo caso, secondo le tesi che sono state sostenute, questa attività di trasformazione dovrebbe considerarsi di competenza dell'Assessorato dell'agricoltura, se realizzata dallo stesso produttore di agrumi con propri impianti. Allora chiedo io ai colleghi: in quale sorta di confusione noi verremmo a trovarci se la distinzione non è di natura obiettiva ma dovesse limitarsi ad un concetto soltanto soggettivo? Quindi, per concludere, ritengo che sarebbe bene non accettare il concetto della soggettività dell'operatore economico ed andare invece ad un criterio di obiettività, pur tenendo conto che certe fasi della conservazione del prodotto devono essere di competenza dell'Assessorato all'agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Fasino ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

FASINO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo — stavo predisponendo degli appunti in materia — che la questione di cui ci occupiamo sia stata di già affrontata e definita molti anni or sono da un articolo del Codice civile, esattamente dall'articolo 2135, dove si parla della impresa agricola e si definisce la natura, il carattere dell'imprenditore agricolo e delle attività che sono connesse all'agricoltura.

Recita testualmente l'articolo 2135 del Codice civile: « E' imprenditore agricolo chi esercita una attività diretta alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame e attività connesse. Si reputano connesse all'agricoltura le attività dirette alla trasformazione, alla alienazione dei prodotti agricoli quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura ».

Ora, se noi per evitare qualsiasi discussione dicesimo « conservazione, trasformazione, etc., dei prodotti agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice civile » potremmo definire in termini giuridici, e già consacrati anche dalla giurisprudenza, la questione che ci occupa.

PRESIDENTE. L'onorevole Caltabiano ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Mi rimetto a quanto ha esposto l'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Va bene. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, pur dando atto all'Assessore che il riferimento all'articolo del Codice Civile circa l'intrapresa agricola è molto chiaro, devo fare osservare quanto l'esperienza mi insegna. Prima ho chiarito che le fasi dell'attività produttiva agricola si spingono fino alla conservazione ed anche alla trasformazione.

Ho citato il caso della mostificazione, della vinificazione, etc. ed ho messo in evidenza come sia inscindibile tutto questo ciclo nel campo produttivo; ora, però, vorrei dare un suggerimento a chi di ragione, che vale di più di quello del Codice Civile, che va pure richiamato.

Prendendo lo spunto da quanto detto dallo onorevole Cipolla, a mio avviso, resta soltanto da stabilire fino a che punto la conser-

vazione e la trasformazione siano da considerarsi attività agricole. Secondo me non vi sono dubbi che debbano considerarsi tali fino a quando non sia intervenuto un trasferimento del prodotto. In questo modo viene ad essere tutelato veramente il ciclo produttivo agricolo.

Allora il problema è di inserire nella norma questo concetto. Avvenuto il trasferimento, riconosco veramente che la cosa prende un altro aspetto, anche quando si tratta ugualmente di conservazione e di confezionatura del prodotto; tuttavia se ed in quanto queste avvengono ad opera del produttore, non c'è ragione alcuna di colpirlo.

Sapete perché dico colpirlo? Perchè tra le magnifiche trovate del fisco italiano, si trovano dei fiorellini inconfondibili. Badate che lo sto dicendo a proposito della norma citata dall'onorevole Fasino, la quale si presta a lasciare ancora campo al fiscalismo. Nell'allevamento del bestiame già c'è il primo fenomeno industriale: la trasformazione di erba in carne.

PRESIDENTE. Quella la fa il soggetto attivo però: il bestiame. (*Interruzioni dell'Assessore allo sviluppo economico onorevole Napoli*)

MILAZZO. L'onorevole Napoli, cittadino, non ha osservato la distinzione. Il primo industriale è stato proprio colui che ha fatto allevamento di bestiame, perchè ha trasformato l'erba in carne e in latte.

PRESIDENTE. Se partiamo dalla fisiologia della digestione!

MILAZZO. L'aggiunta da me proposta tende a sottrarci in Sicilia ad una interpretazione molto lata da parte del fisco. Il fisco con il suo ineffabile procedere si è spinto persino a considerare industriale il produttore del latte nel proprio fondo, con i propri foraggi e a tassarlo di ricchezza mobile. Ragion per cui, il richiamo all'impresa di cui al Codice Civile, va benissimo, ma credo che tutto possa essere esaurito quando si dice: per prodotto non trasferito.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore La Loggia ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, credo che sia necessaria ancora una volta una breve sospensione di cinque minuti per concordare il testo su questo punto; ritengo però di dovere giustificare questa mia richiesta traendo qualche conclusione dalla discussione.

Mi pare che sia stato sufficientemente chiarito dalla discussione il concetto in base al quale possa stabilirsi quando la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli siano da considerarsi rientranti nella competenza dell'Assessorato dell'agricoltura e quando in quella dell'Assessorato dell'industria.

La discriminazione mi sembra sia da farsi proprio in termini soggettivi, come proponeva pocanzi, credo, l'onorevole Franchina; cioè a dire, se la conservazione, la trasformazione dei prodotti agricoli vengono effettuate da produttori singoli o associati, devono essere considerate attività rientranti nell'agricoltura. Questa espressione è più larga di quella contenuta nel Codice Civile, perchè si basa su una nuova visione dell'agricoltura (come pocanzi è stato ricordato mi pare dal collega Celi) diretta a far sì che i produttori si organizzino in modo da procedere direttamente alla prima manipolazione, alla conservazione, alla trasformazione, anche industriale e alla vendita dei prodotti agricoli, eliminando certe forme di intermediazione di cui abbiamo discusso ampiamente varie volte, che gravano, senza una ragione valida, sulla agricoltura inserendosi tra la produzione ed il consumo.

Eliminando queste strozzature si dà vita ad una forma di simbiosi agricolo-industriale che serve a risolvere molti problemi dell'agricoltura.

Credo quindi che la formula migliore possa essere questa: « conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli se effettuate da produttori singoli e associati ». Per avere il tempo di illustrare questo mio concetto alla Commissione e concordare un testo in questi termini, la pregherei pertanto di accordare cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto cinque minuti di sospensione per concordare un emendamento alla luce degli interventi fatti dall'onorevole Cipolla e dall'onorevole Franchina circa la identificazione dei settori di competenza dell'agricoltura. E' d'accordo il Presidente della Commissione?

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

CORTESE. Io avevo chiesto di parlare, Presidente.

PRESIDENTE. Ha ragione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese.

CORTESE. Onorevole Presidente, ritengo che la discussione di questa sera abbia messo in luce ed approfondito utili punti di vista, ma non credo che una sospensione di cinque minuti possa essere sufficiente perchè, se è vero che l'esame avviene Assessorato per Assessorato è anche vero che ci sono nuclei di emendamenti con riflessi su diversi Assessorati che vanno valutati in connessione.

Ora, poichè tutto ciò richiede del tempo noi riteniamo di chiedere alla Commissione e al Governo se sono d'accordo di sospendere per un'ora la discussione di questo disegno di legge appunto per coordinare e concordare gli emendamenti. Nel frattempo potremmo continuare la discussione generale del disegno di legge sull'Ente chimico-minerario. Questa è la proposta che io sommessamente mi permetto di fare al Governo, alla Commissione e al Presidente ai fini di un proficuo lavoro della nostra Assemblea poichè mi pare che faccia guadagnare del tempo evitando altre sospensioni inevitabili data la complessa problematica sorta in seguito alla presentazione in diversi emendamenti.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Cortese ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, gli emendamenti che finora sono stati presentati ed esaminati, come abbiamo potuto constatare, hanno sollecitato una ampia discussione da parte dell'Assemblea con interventi dei rappresentanti di tutti i settori quasi a significarne e a sottolinearne l'importanza. Questi emendamenti, dopo essere passati al vaglio della Commissione, sono venuti in Aula, impegnando, come ho già detto, deputati di tutti i settori in un approfondito dibattito. Ora, quando l'onorevole La Loggia a nome del Governo chiede una breve sospensiva, signor Presidente, perchè lo fa? Appunto perchè si è reso conto che vi è già un accordo sostanziale tra la tesi della Commissione e quelle dei rappresentanti dei diversi settori e del Governo. Quindi si tratta veramente di perdere

tre, quattro minuti per trovare la forma che traduca in termini giuridici questo accordo sostanziale.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, signor Presidente, va rilevato che ai fini di un lavoro proficuo essi devono essere esaminati e discussi in Assemblea, dove, dato lo spirito veramente di grande serenità in cui si sta svolgendo il dibattito, sarà possibile trovare la formulazione migliore. Ecco perchè ritengo che si possa accogliere la richiesta di una brevissima sospensione dopo la quale sarà possibile procedere oltre nell'esame degli altri emendamenti.

PRESIDENTE. È contrario alla proposta Cortese. Il Governo?

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Il Governo insiste nella sua richiesta di una brevissima sospensione anche perchè, onorevole Presidente, quando avremo superato questo scoglio non grave, potremo procedere più speditamente poichè nella sostanza il testo elaborato in gran parte è frutto di un accordo tra Governo e Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza, per le considerazioni che sono state fatte, ritiene opportuno accogliere la richiesta del Governo. Pertanto la seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,35, è ripresa alle ore 19,55).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, la Commissione, d'accordo il Governo, propone un emendamento aggiuntivo che fa salva la sostanza della discussione che qui si è svolta, diretta appunto a fornire all'agricoltura quella proiezione industriale che è certamente nei voti di tutti e che deve assicurare una efficace tutela della produzione agricola. Il testo dell'emendamento da aggiungersi dopo la parola « agricoli » è il seguente: « Conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, effettuate da produttori agricoli singoli o associati ».

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

MILAZZO. Non si parla del trasferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo la so stanza è stata salvata. Ha chiesto di parlare il Presidente della Commissione.

VARVARO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, desidero precisare che c'è una intesa di ritirare un emendamento col quale si chiede che nella rubrica dell'Assessorato « Industria e commercio » si soprima, al secondo comma, la parola « agricoli », e di presentarne uno col quale, sempre allo stesso comma, si aggiunga la parola « industriale » in modo che la formulazione sia la seguente: « trasformazione industriale dei prodotti agricoli ».

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha presentato il seguente emendamento:

all'articolo 8 del nuovo testo della Commissione, alla rubrica dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste aggiungere, dopo la parola: « ammassi » le seguenti: « Conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, effettuata da produttori agricoli singoli o associati ».

Allora onorevole Lanza ritira il suo emendamento col quale proponeva di aggiungere dopo la parola « ammassi » le parole « Conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ».

LANZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'emendamento della Commissione testé annunciato. Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento a questa parte dell'articolo relativa all'Assessorato alla agricoltura presentato dall'onorevole Fasino, col quale si propone di aggiungere all'ultimo comma dopo le parole « programmazione delle » la parola « altre ». Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Chiedo di parlare sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Signor Presidente, l'inizio della seduta Ella, accedendo ad una richiesta dell'onorevole Tuccari, ha stabilito di procedere alla discussione di questo articolo per parti cioè Assessorato per Assessorato. In conseguenza di tale decisione la votazione deve avvenire anche per parti, salvo poi a procedere alla votazione unica finale.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole La Loggia, procederemo alla votazione per parti.

Allora pongo ai voti la parte dell'articolo 8, relativa all'Assessorato della agricoltura e delle foreste, con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati. Ne do lettura:

« Assessorato dell'agricoltura e delle foreste. - Produzione agricola, zootechnia, sperimentazione agraria, fitopatologia. Interventi per l'efficienza produttiva delle aziende agricole e zootechniche. Bonifica. Consorzi ed altri enti di bonifica. Esercizio delle attribuzioni a norma delle vigenti leggi, in materia di opere di bonifica. Propaganda. Caccia. Pesca nelle acque interne. Riforma agraria. Trasformazione agraria e fondiaria. Eras. Miglioramento fondiario e relativi consorzi. Credito agrario. Piccola Proprietà contadina. Demanio armentizio. Usi civici. Contratti agrari. Vigilanza sui consorzi agrari e sugli altri enti ed istituzioni di carattere economico, tecnico e scientifico operanti nel settore. Valorizzazione, tutela e distribuzione dei prodotti agricoli. Ammassi. Conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli effettuate da produttori agricoli singoli o associati.

Foreste, rimboschimenti e demanio forestale. Aziende delle foreste demaniali. Bonifica montana. Sistemazione idraulico - forestale, vincolo forestale. Tutela del patrimonio silvo-pastorale e disciplina dei pascoli. Programmazione e disposizione della spesa per le altre opere di propria competenza ».

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvato)

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

Dopo questa votazione restano preclusi i seguenti emendamenti in precedenza annunciati:

sostituire, all'art. 8, il capoverso relativo all'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste con il seguente:

« Produzione agricola; Sperimentazione, fitopatologia, zootecnia. Istruzione professionale. Propaganda. Caccia. Pesca nelle acque interne. Alimentazione. Bonifica. Consorzi di bonifica. Trasformazione delle trazzere. Bevai. Interventi antianofelici. Riforma agraria. Trasformazione agraria e fondata. Eras. Miglioramenti fondui. Consorzi di miglioramento. Ripresa della efficienza produttiva delle aziende agricole. Credito agrario. Piccola proprietà contadina. Demanio armentizio. Usi civici. Contratti agrari. Vigilanza sui consorzi agrari e sugli enti di carattere economico. Tutela dei prodotti agricoli. Ammassi. Vigilanza sulla preparazione e sul commercio dei prodotti agrari. Foreste. Bonifica montana. Sistematizzazione idraulico-forestale. Vincolo forestale. Tutela del patrimonio silvo-pastorale. Azienda delle foreste demaniali. Esecuzione, a norma delle vigenti disposizioni di legge, delle opere pubbliche di propria competenza:

PETTINI - GRAMMATICO - CALTABIANO - BUTTAFUOCO.

sostituire il testo della Commissione relativo alla rubrica « Assessorato dell'agricoltura e delle foreste » con il testo del Governo.

aggiungere alla predetta rubrica il seguente ultimo comma: « esecuzione, a norma delle vigenti disposizioni di legge, delle opere pubbliche di propria competenza ».

LANZA.

Si passa alla parte relativa all'Assessorato agli enti locali. Ricordo che a questa parte è stato presentato dall'onorevole La Loggia il seguente emendamento:

aggiungere, nella parte relativa all'Assessorato degli enti locali, le parole: « Assegno mensile ai vecchi lavoratori ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI, relatore. La Commissione non concorda con questo emendamento del Governo perchè, a maggioranza, ritiene che il servizio « vecchi lavoratori » debba essere attribuito alla competenza più propria dell'Assessorato del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore agli enti locali.

CONIGLIO, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, il Governo nel rimettersi alla valutazione dell'Assemblea vuole osservare che questo assegno e per sua natura assistenziale e non previdenziale. Ciò si desume dalla legge istitutiva che stabilisce che l'assegno non è reversibile (mentre le pensioni hanno il carattere della reversibilità) e che la sua corresponsione cessa quando vengono a mancare le condizioni obiettive che lo hanno determinato, cioè quando viene a mancare lo stato di indigenza. Questa osservazione mi pare discriminante circa la natura dell'assegno stesso.

Va, inoltre, ricordato che la istruzione delle pratiche non è fatta dagli istituti previdenziali ma dagli enti comunali di assistenza. Per queste considerazioni ritengo che questo servizio vada attribuito all'Assessorato degli enti locali e non a quello del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, il carattere assistenziale al quale si riferisce l'Assessore è indiscutibile e lo prova tutta la discussione svoltasi sulla legge Cuffaro e su quella con la quale si elevò l'assegno da tre mila e 500 a 6mila lire. Ma non basta. Alla Camera dei deputati si è parlato di questa legge ed è stato riconosciuto che essa è riuscita a sollevare la sorte dei vecchi lavoratori che non si trovano nelle condizioni richieste per avere la pensione di vecchiaia da parte dell'Istituto di previdenza.

Anche in quella occasione si parlò di assistenza. E siccome sotto questo profilo è sperrabile che lo Stato si muova per fare ciò che la Regione ha anticipato nel tempo, noi responsabilmente dovremmo mantenere il carattere assistenziale di questo servizio, dando la competenza all'Assessorato degli enti locali. Diversamente correremmo il rischio di

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

vedere frustrata la speranza della Regione di un intervento dello Stato in questa materia.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti l'emendamento La Loggia a questa parte dell'articolo 8.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti la parte dell'articolo 8 relativa all'Assessorato degli enti locali, con le modifiche conseguenti all'emendamento testè approvato. Ne do lettura:

« *Assesorato degli enti locali.*

Enti locali. Consorzi. Ordinamento, circoscrizioni, controllo. Commissioni provinciali di controllo. Finanza locale, salve le attribuzioni dell'Assessorato delle finanze. Operazioni elettorali. Vigilanza sugli enti di assistenza e beneficenza. Assistenza ad enti pubblici, ad enti morali ed a privati; ricoveri. Assegno mensile ai vecchi lavoratori ».

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvata*)

Si passa alla parte relativa all'Assessorato delle finanze. Ricordo che a questa parte è stato presentato in precedenza dall'onorevole Lanza il seguente emendamento aggiuntivo: « disciplina del credito e del risparmio ». Questo emendamento è precluso da una precedente votazione all'articolo 7.

Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti questa parte dell'articolo 8, della quale do nuovamente lettura:

« *Assesorato delle finanze.*

Redditi patrimoniali. Imposte dirette. Tasse e imposte indirette sugli affari. Dogane. Tributi, entrate in genere e catasto. Proventi, concorsi, contributi e rimborsi. Finanza locale: attività tributaria degli enti locali, assegnazione di quote di tributi, rimborso di oneri per servizi regionali e statali. Contenzioso.

Demanio. Immobili di proprietà regionale. Programmazione e disposizione della spesa per le opere di edilizia demaniale. Provveditorato della Regione. Autoparco. ».

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvata*)

Si passa alla parte relativa all'Assessorato dell'industria e del commercio.

Comunico che il Presidente della Commissione, onorevole Varvaro, ha presentato il seguente emendamento:

nella parte relativa all'Assessorato dell'industria e commercio, aggiungere dopo la parola « trasformazione » l'altra: « industriale ».

Ricordo che a questa parte dell'articolo vi è inoltre il seguente emendamento, in precedenza annunciato, a firma degli onorevoli Lanza, Celi, Rubino Raffaello, Zappalà e Bombonati:

alla rubrica dell'Assessorato dell'industria e del commercio sopprimere al secondo comma la parola: « agricoli ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, sull'emendamento concordato tra la Commissione ed il Governo, per quanto riguarda la sostanza di quello che si vuol dire, noi siamo d'accordo. Però vorrei richiamare l'attenzione sia della Commissione che del Governo sul caso che si dia una interpretazione assurda a cui la lettera del comma potrebbe dar luogo, cioè a dire si interpreti che si tratti solo della trasformazione industriale dei prodotti agricoli e non anche degli altri prodotti. Ciò sarebbe evitato se dicessimmo, e ne accennava un momento fa l'onorevole Occhipinti, « trasformazione industriale anche dei prodotti agricoli » o qualcosa di simile.

OCCHIPINTI. Non abbiamo presentato lo emendamento.

CELI. Mi sembra che suonerebbe meglio. Non mettere soltanto « trasformazione industriale dei prodotti agricoli ».

IV LEGISLATURA

CCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

PRESIDENTE. Desidero fermare la sua attenzione, onorevole Celi, sul fatto che ci riferiamo alla rubrica « industria » e che abbiamo già votato al riguardo una norma chiarificatrice poco fa trattando della competenza dell'Assessorato dell'agricoltura.

Ciò dovrebbe fugare le sue preoccupazioni.

CELI. Allora bisognerebbe, per esempio, mettere trasformazione dei pesci; non mi dirà che questa è l'attività agricola.

PRESIDENTE. La chimica moderna può trasformare le unghie degli animali in burro e i bottoni in formaggio. (*Si ride*)

CELI. Questo dà luogo alla ilarità del Presidente della Regione, che ritiene superflue queste osservazioni.

PRESIDENTE. Allora insiste, onorevole Celi?

CELI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Allora pongo ai voti l'emendamento concordato tra Governo e Commissione:

aggiungere dopo la parola: « trasformazione », la parola: « industriale ».

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti la parte dell'articolo relativa all'Assessorato dell'industria e del commercio, con la modifica conseguente all'emendamento testè approvato. Ne dò lettura:

« Assessorato dell'industria e del commercio.

Industria. Attività armatoriali. Miniere. Ricerche minerarie e regime dell'attività estrattiva. Polizia mineraria. Cave. Torbiere. Saline. Enti ed Aziende regionali a carattere industriale.

Centri di sperimentazione industriale. Commercio. Mostre, fiere, mercati, propaganda. Camere di Commercio, industria e agricoltura.

Trasformazione industriale dei prodotti agricoli.

Artigianato. Pesca. ».

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvata*)

Con la precedente votazione restano preclusi i seguenti emendamenti a suo tempo annunciati:

— dell'onorevole Lanza:

sopprimere il 2º comma della rubrica « Assessorato dell'industria e commercio »;

sopprimere al 3º comma della predetta rubrica le parole: « anche nelle acque interne ».

— dell'onorevole Grammatico:

sopprimere il 2º comma della rubrica « Assessorato dell'Industria e Commercio »;

sopprimere al 3º comma della predetta rubrica le parole: « anche nelle acque interne ».

Si passa alla parte relativa all'Assessorato lavoro e cooperazione.

Comunico che la parte relativa all'assegno mensile ai vecchi lavoratori deve intendersi soppressa in quanto già votata con la parte relativa agli Enti locali.

Poichè nessuno chiede di parlare pongo ai voti questa parte dell'articolo 8, con la modifica conseguente alla soppressione testè comunicata. Ne do lettura:

« Assessorato del lavoro e della cooperazione.

Massima occupazione; collocamento. Rapporti di lavoro; Cooperazione. Addestramento, qualificazione e specializzazione della mano d'opera. Apprendistato. Previdenza sociale e assistenza ai lavoratori; rapporti con gli enti pubblici relativi.

Programmazione e assegnazione dei cantieri di lavoro. Attività inerente all'emigrazione. Contributi unificati e relativo contenzioso ».

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*E' approvata*)

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

Si passa alla parte relativa all'Assessorato dei lavori pubblici.

Ricordo che a questa parte è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Prestipino Giarritta, Messana, Scaturro, Santangelo e Marraro:

all'articolo 8 del nuovo testo della Commissione: « Assessorato lavori pubblici » sostituire il seguente: « Lavori pubblici di interesse regionale. Esecuzione di opere pubbliche di interesse regionale predisposte dagli altri Assessorati. Vigilanza tecnica sulla esecuzione delle opere pubbliche di competenza della Regione e degli Enti locali mediante un servizio di ispettori tecnici centrali presso ciascun Assessorato competente.

Manutenzione ordinaria e straordinaria.
Edilizia popolare e sovvenzionata.

Regime delle acque e degli impianti elettrici.

Azienda regionale della strada.

Espropriazione per pubblica utilità».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Prestipino. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi presentato non introduce motivi di dissenso sostanziale, ma tende ad articolare questo capoverso dell'articolo 8 in modo da non precludere eventuali future riforme legislative che attuino quei principi di decentramento sui quali tutti siamo d'accordo e lo stesso Governo è consensiente. Ritengo quindi che questo emendamento non intralci il corso celere della discussione e possa ottenere l'adesione del Governo.

In particolare, l'emendamento tende a stabilire in linea di principio che la Regione interviene direttamente soltanto per le opere di interesse regionale, attuando per il resto una attribuzione di fondi agli enti locali, vuoi in base all'articolo 38, vuoi mediante leggi speciali sulla finanza locale, per promuovere in questo modo la programmazione delle opere pubbliche al livello degli enti locali.

In secondo luogo con questo emendamento si tende ad evitare che la specifica competenza esecutiva, attribuita opportunamente dal testo della Commissione all'Assessorato dei lavori pubblici, si traduca in un diaframma inutile e dannoso anche nei casi in cui la esecuzione delle opere pubbliche è affidata

ad altri enti ed uffici tecnici (statali, comunali e di enti locali).

Si propone infine di accentuare la dipendenza funzionale degli ispettorati tecnici dai rispettivi assessorati competenti, in modo da superare gli ostacoli derivanti alla politica di piano che noi vogliamo attuare anche nel settore dei lavori pubblici, e da evitare sia una eccessiva moltiplicazione di compartimenti stagni sia un divario tra i tempi tecnici ed i tempi amministrativi. A questo proposito andrebbe meglio chiarita, forse, la funzione che viene ad assumere nel nuovo ordinamento lo attuale Comitato tecnico amministrativo per le opere pubbliche, funzionante presso l'Assessorato ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI, relatore. Onorevole Presidente, questo emendamento, illustrato sobriamente dall'onorevole Prestipino, dà il destro alla Commissione di assolvere ad un suo preciso dovere, quello cioè di non lasciare passare il testo che è stato elaborato assieme al Governo senza una illustrazione dei criteri innovatori che esso contiene.

Una lettura anche superficiale consente di vedere che la Commissione ed il Governo hanno avuto due preoccupazioni fondamentali nella elaborazione di questo testo. La prima è stata quella di sancire a chiare lettere le direttive di principio del decentramento territoriale nella esecuzione dei lavori pubblici: decentramento agli uffici periferici dello Stato, della Regione, degli enti locali, dei consorzi e comunque degli altri enti pubblici. Con questa direttiva si viene incontro ad una prima fondamentale esigenza quella che vuole, come misura indispensabile per l'acceleramento della esecuzione, il decentramento delle opere pubbliche nella fase esecutiva. Con ciò, la Commissione è consapevole di non essere venuta incontro ad una ulteriore tendenza...

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, la prego di ascoltare l'oratore.

TUCCARI, relatore. Dicevamo che avere stabilito con tanta chiarezza questa direttiva del decentramento territoriale, lascia la Commissione consapevole che gli orientamenti in

materia vanno ormai oltre. Vi è infatti una tendenza, nel quadro dell'orientamento generale verso la programmazione e verso la pianificazione, a riconoscere la esigenza anche di una programmazione a livello locale di buona parte di quelle spese che non rientrano negli interessi fondamentali, primari della Regione.

Credo questa sia la ulteriore istanza che lo onorevole Prestipino ha inteso avanzare. Tuttavia la Commissione ritiene che questo orientamento scaturirà con maggiore precisione proprio da quel dibattito sulla legge del Piano che naturalmente introdurrà in questa materia principi nuovi. La Commissione non può non considerare la menzione che qui è stata fatta di questo orientamento, che noi pensiamo sia condiviso dal Governo, come anticipazione di una direttrice che nella predetta sede potrà trovare la sua consacrazione con le necessarie modifiche che all'attuale legge si imporranno.

Però vi è anche un secondo criterio che la Commissione ha tenuto presente nella formulazione di questo comma, ed è il criterio di un decentramento orizzontale, come noi l'abbiamo chiamato. Si temeva che per riconoscere l'esigenza che l'Assessorato dei lavori pubblici potesse dire la propria parola nella fase della vigilanza e della esecuzione dei lavori pubblici anche per i settori nei quali la programmazione e la disposizione della spesa spettano ad altri assessorati (ci riferiamo a quelli della sanità, a quelli della scuola, a quelli del turismo, e così via) si andasse incontro ad un altro inconveniente, a quello cioè della creazione di una sorta di super-assessorato il quale nella esecuzione delle proprie attribuzioni sarebbe notuto andare contro l'esigenza, che invece si poneva, di una maggiore tecnicizzazione e di una maggiore celerità nella esecuzione dei lavori stessi.

Da qui è venuta fuori la concezione, che rappresenta indubbiamente una linea media, in base alla quale, esaurita da parte degli assessori competenti, la fase iniziale della programmazione e della disposizione della spesa, intervenga, dal momento nel quale si dà luogo alla scelta della stazione appaltante, per tutta la conseguente opera di vigilanza, di verifica, di ispezione, un organo decentrato dell'Ispettorato tecnico dei lavori pubblici.

Questo organo viene ad essere collocato accanto all'Assessore competente per il settore

come una sorta di braccio tecnico, come una sorta di strumento il quale consente, per la presenza dell'Assessore stesso, per la vicinanza agli uffici amministrativi, quelle direttive e quello impulso che in atto — mancando nella organizzazione attuale l'iniziativa dell'Ispettorato tecnico — non possono realizzarsi, con la conseguenza di portare le fasi intermedie della esecuzione dei lavori a tempi eccessivamente distanti e prolungati.

Anche qui naturalmente la Commissione — e credo anche il Governo — sono consapevoli di avere adottato una linea, dicevo, mediana perché non vi è dubbio che la soluzione razionale, la soluzione funzionale sarebbe stata, e resta pur sempre, quella di dotare di uffici tecnici tutti quegli assessorati i quali hanno nelle loro attribuzioni la programmazione di opere pubbliche. Tuttavia, rispetto all'attuale struttura dei servizi nella Regione e a quella dell'Ispettorato tecnico dei lavori pubblici, si è ritenuto che questa soluzione possa consentire, nella fase del controllo e della esecuzione, un avvicinamento del braccio tecnico all'Assessore responsabile della programmazione e della disposizione della spesa.

Quindi viene avvertita dalla Commissione anche quella ulteriore istanza che l'onorevole Prestipino qui ha avanzato e che si traduce nella opportunità di eliminare un possibile diaframma che sopravviverebbe nella soluzione proposta; per la Commissione allo stato attuale ha ritenuto di non potere andare oltre.

E' chiaro intendimento della Commissione che l'Ispettore tecnico, preposto al singolo Assessorato, conservi un fondamentale rapporto disciplinare gerarchico con il capo dell'Ufficio ed intraprenda un rapporto invece di carattere funzionale con quello che è il titolare dell'Assessorato presso al quale egli viene destinato, in maniera tale da assicurare la migliore cooperazione e la più sollecita collaborazione in quella fase non più politica né strettamente amministrativa ma prevalentemente tecnica nella quale pur sempre l'impulso politico ed amministrativo dell'ufficio è condizione per un buono assolvimento della stessa funzione tecnica e di vigilanza.

PRESIDENTE. In definitiva la Commissione insiste sul testo concordato.

TUCCARI, relatore. Per concludere vorrei dire che vi è stato un incontro tra la Com-

missione ed il Governo nell'auspicare che la strozzatura costituita (anche nella soluzione da noi proposta) dall'eccessivo confluire di poteri nel Comitato tecnico amministrativo e nel Provveditorato alle opere pubbliche possa trovare, nelle opportune innovazioni legislative, una soluzione complementare attraverso la quale arrivare, come è negli intendimenti della Commissione e del Governo, ad una più spedita esecuzione delle opere pubbliche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione. Dopo i chiarimenti dati dal collega Tuccari, relatore del disegno di legge, vorrei pregare il collega Prestipino di dirci se insiste sul suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Celi. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sia io che il collega Bosco, in Giunta di bilancio e più volte anche in questa Aula, ci siamo intrattenuti su una caratterizzazione della spesa regionale nel settore dei lavori pubblici e quindi non potremmo non accogliere i principi dell'emendamento Prestipino ove questi, così formulati, potessero diventare una norma operativa.

Ma ci troviamo dinanzi ad una strutturazione di tutta la legislazione sui lavori pubblici che riduce l'emendamento Prestipino esclusivamente ad una petizione di principio senza possibilità di una attuazione pratica.

Giustamente il collega Tuccari ha fatto riferimento alla necessità che questo problema venga affrontato in altra sede, ad esempio quella del piano di sviluppo o qualche altra che importerà la revisione di tutta una serie di leggi in contrasto con questo principio.

Io tengo a rilevare, proprio perché non si tratta di un principio particolaristico, la esigenza della caratterizzazione della spesa regionale dei lavori pubblici. La funzione della Regione non è quella di sostituirsi agli enti locali nella scelta singoli dei lavori pubblici ma quella di fornire a questi enti disponibilità tali che possano permettere loro, nell'ambito delle loro responsabilità, libere scelte per arrivare ad una programmazione demo-

cratica, che per essere tale deve partire dal basso.

La mia preoccupazione quindi è di dire che se si tratta di una petizione di principio siamo di accordo, ma se invece si tratta di un principio applicativo non riteniamo che sia possibile statuirlo in questa sede.

Io poi ho seguito attentamente quanto ha detto l'onorevole Tuccari. Egli ha confermato una mia impressione sull'emendamento concordato tra la Commissione e il Governo. Mi rendo conto che la struttura di questa legge non consente che si dia luogo a determinate impostazioni, ma lo stesso collega Tuccari ha fatto rilevare gli inconvenienti che possono derivare dalla attuale formulazione che vorrebbe essere una mediazione tra il disegno di legge del Governo regionale, ancorato alla visione tradizionale delle competenze dell'Assessorato dei lavori pubblici, e il disegno di legge della Commissione che, trasformando lo Assessorato dei lavori pubblici in Assessorato delle opere pubbliche, viene ad inserire nella situazione precedente un criterio opinabile ma certamente innovativo.

A me non sembra che la soluzione adottata sia la più felice perchè comporta una serie di inconvenienti, tra i quali di rilievo lo smembramento dell'Ispettorato tecnico. Ammesso, infatti, che si trovino i numerosi Ispettori centrali che possano assumersi la responsabilità Assessorato per Assessorato (quasi tutti gli Assessorati hanno compiti di programmazione) nella pratica sarà quasi impossibile avere unità di criteri nella esecuzione dei lavori pubblici.

A me sembra che avremo una versione pluralizzata di impostazioni tecniche, che avremo una versione pluralizzata di interventi di carattere tecnico proprio in un settore dove è necessario arrivare ad una unicità di programmazione. Infatti in una politica di programmazione non si dovrebbe prescindere dal regolamento dei tempi di esecuzione del complesso dei lavori pubblici programmati da enti differenti.

Senza un coordinamento dei tempi di esecuzione noi creeremmo ad esempio, sfasamenti occupazionali, sfasamenti in settori che, rendendo precaria e instabile la situazione della occupazione stagionale, potrebbero costituire una strozzatura per qualsiasi programma economico. Se non abbiamo un organo che unitariamente consideri i momenti di esecuzione dei lavori pubblici ci possiamo trovare di

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

fronte ad una mobilità occupazionale che renderà difficile ad un programma di sviluppo sociale il raggiungimento di una stabilità, vorrei dire quasi totale, nella occupazione.

Questa esigenza nella unitarietà della direttiva di esecuzione, nello stabilimento dei tempi di esecuzione di tutti i lavori pubblici e di tutte le opere pubbliche nella Regione mi sembra che con l'attuale ordinamento si raggiunga. Potremo provvedere in tal senso in sede di piano di sviluppo; e bisognerà provvedere. Si sarebbe potuto ad ogni modo, indipendentemente dai piani, provvedere per lo meno in parte in questa sede, ma mi sembra che difficoltà di carattere pratico e necessità, non sempre reali, di trovare un compromesso abbiamo portato ad una formulazione che, come rilevava lo stesso onorevole Tuccari, offre molti inconvenienti, apre molte strade a complicazioni e non assolve a quella esigenza che ho sottolineato di un centro responsabile anche dei momenti di esecuzione dei vari lavori pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole Prestipino, accoglie l'invito del Presidente della Commissione di ritirare il suo emendamento? Ad ogni modo aveva chiesto di parlare l'onorevole La Loggia; ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Volevo fare alcune considerazioni sull'emendamento Prestipino ma ora sarebbe inutile farle in quanto in gran parte sono le stesse di quelle fatte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Prestipino. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Credo di aver capito che il Presidente della Commissione non mi abbia rivolto un invito a ritirare lo emendamento, ma mi abbia chiesto se io intenda o meno mantenere l'emendamento.

Ho fatto questa precisazione perché l'intervento dell'onorevole Tuccari è stato un intervento sostanzialmente di adesione al contenuto del mio emendamento. Io vorrei qui aggiungere per inciso che personalmente avrei più di una riserva sul testo concordato fra il Governo e la Commissione per quanto riguarda la funzione degli Ispettorati centrali assegnati a ciascun Assessorato. E queste riserve sono di natura opposta a quelle sollevate dall'onorevole Celi.

Non mi dilingo qui sul merito della questione perchè mi sembra che anche da parte mia vi debba essere un contributo a rendere più spedita e più conducente la discussione. Debbo però dire che ritenevo che, essendoci concordanza di idee sull'intendimento finale dell'emendamento che io ho presentato, si potesse, di accordo fra i presentatori dell'emendamento, Governo e Commissione, varare la norma.

Apprezzo molto lo spirito dell'intervento dell'onorevole Tuccari; egli, come relatore del disegno di legge e a nome di una Commissione che ha assunto un impegno morale col Governo, tiene ad essere fedele a questo impegno. Ritengo però che la posizione dell'onorevole Tuccari come membro della Commissione, non possa esimere me o altri del mio gruppo dall'assumere democraticamente un atteggiamento difforme e dall'insistere sullo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole La Loggia chiede di parlare. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho attentamente seguito sia l'intervento illustrativo che quello successivo dell'onorevole Prestipino, sia l'intervento dell'onorevole Celi, sia la esposizione dell'onorevole Tuccari. Debbo dire che apprezzo molto gli intendimenti che hanno mosso l'onorevole Prestipino a presentare il suo emendamento, anche perchè questi intendimenti sono, vorrei dire, comuni, hanno un medesimo fondamento di quelli che hanno ispirato la Commissione e il Governo nell'elaborazione del testo che è all'esame dell'Assemblea.

Quali sono le finalità che si intendono raggiungere con il nostro emendamento? Assicurare appunto una unicità nei criteri di esecuzione dei lavori pubblici della Regione con la eccezione dei lavori di bonifica in quanto la bonifica si esegue attraverso il regime della concessione ai consorzi di bonifica e all'ente di colonizzazione.

Ci siamo altresì preoccupati che l'Assessorato dei lavori pubblici non diventasse un organismo mostruoso, elefantico cioè a dire un assessorato a cui fossero demandati gli atti di programmazione e di disposizione amministrativa del complesso delle opere pubbliche della Regione.

Ci è sembrato opportuno che la programmazione e gli atti di disposizione della spesa per le varie opere pubbliche previste nelle specifiche competenze dei singoli assessorati della Regione siciliana, fossero riservati agli assessori del ramo ed alle rispettive amministrazioni, mentre poi la unicità di indirizzo esecutivo fosse affidata, proprio con questa norma, all'Assessorato dei lavori pubblici. Abbiamo poi ritenuto necessario creare un collegamento fra gli adempimenti di controllo tecnico, di un esame tecnico e gli adempimenti amministrativi che sono propri di ciascun assessorato. E questo crediamo che si possa realizzare con lo stesso sistema adottato per la Ragioneria generale, cioè col sistema di istituire organi di controllo specifici e diretti, gli Ispettorati centrali, presso ogni assessorato.

Questo sistema determina una semplificazione enorme dei servizi anche se può dar luogo a qualche inconveniente in sede di prima attuazione. E' evidente che l'assessorato, che ha competenza a programmare una determinata opera e a disporre per gli atti relativi alla spesa, deve per prima cosa provvedere il progetto. E' in questa fase che interviene l'Ispettorato centrale dell'Assessorato. Il progetto non verrà più inviato all'Assessorato dei lavori pubblici e da questo all'Ispettorato tecnico che poi lo rimette all'ispettore centrale, o all'ispettore superiore, ma sarà sottoposto allo esame dell'Ispettore centrale dello stesso Assessorato e quando questo esame sarà compiuto potrà farsi luogo all'approvazione del progetto e alla disposizione per la spesa.

E' qui che la competenza dell'Assessorato si chiude e comincia quella dell'Assessorato dei lavori pubblici, il quale provvede alla scelta della stazione appaltante ed agli atti conseguenti fino al contratto, al controllo durante l'esecuzione ed agli statuti di avanzamento. A quest'ultimo adempimento l'Assessorato dei lavori pubblici provvede attraverso lo Ispettore centrale presso l'Assessorato competente, sicchè il visto e poi l'emissione del mandato per il pagamento della spesa avvengono attraverso un ufficio dello stesso assessorato che ha la competenza sull'opera pubblica.

Come si vede, tutto si volge attraverso una grande semplificazione dei servizi.

Non è neanche vero che questo decentratità dell'indirizzo esecutivo, come diceva lo onorevole Celi, e la graduazione nell'esecu-

zione della spesa in rapporto alle esigenze dell'occupazione perchè invece, anche se distaccati, gli Ispettorati centrali dipendono dall'Assessore ai lavori pubblici e sono da esso regolati.

Non è neanche vero che questo decentramento incida su una visione organica della programmazione, perchè questa è rimessa, per il coordinamento, per un verso all'Assessorato per lo sviluppo economico, e per l'altro verso alla Giunta regionale la quale, sia in base a questa legge, sia in base alla legge di bilancio, ha poteri di coordinamento della spesa, di graduatoria degli interventi, di ripartizione territoriale, etc..

Quindi questa che è, diciamo, una struttura esecutiva decentrata non contravviene certamente alla necessità di una visione organica della politica dei lavori pubblici e della politica di graduazione dell'esecuzione dei lavori pubblici nella Regione.

Pur apprezzando, ripeto, le osservazioni dell'onorevole Celi ed apprezzando anche lo emendamento dell'onorevole Prestipino, io preferirei restare ancorato al testo della Commissione, il quale attua il principio del massimo decentramento sia nella esecuzione (a mezzo degli enti e degli uffici dello Stato, degli enti locali, etc.) sia nel sistema dei controlli tecnici (a mezzo degli Ispettorati centrali).

Le altre cose, che possono essere auspicate e che, vorrei dire, nell'emendamento Prestipino assumono un valore di carattere programmatico (non destinato ad avere efficacia concreta nel momento attuale perchè richiederebbe modifiche alla legislazione vigente, che in questo momento non possono essere fatte o per lo meno non possono essere improvvisate) le altre cose, dicevo, possono essere e saranno oggetto di esame nel provvedimento che è già alla Commissione e che riguarda il decentramento della struttura organizzativa di tutte le amministrazioni regionali.

Credo che in quella sede tutto ciò potrà essere tenuto presente, nè il Governo avrà difficoltà a fare in modo che maggiori poteri nella esecuzione ed anche nella programmazione delle opere pubbliche, possano essere demandati agli enti locali ed agli uffici periferici.

Quindi raccomanderei anch'io all'onorevole Prestipino di aderire, rendendosi conto di queste nostre considerazioni, che sono di sostan-

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

ziale apprezzamento della sua iniziativa, al testo concordato fra Governo e Commissione, con la riserva di riprendere in sede di discussione del provvedimento presentato dal Governo e già all'esame della Commissione, di cui ho già parlato, le ulteriori cose auspicabili che sono oggetto del suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Milazzo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, bisogna aver pazienza quando si fanno leggi, quando si vanno ad approvare leggi di questa specie e di questa portata. Io mi riferisco ad una pratica di governo circa quattordicennale, ricordo che all'inizio, quando si dette esecuzione alla prima legge di opere pubbliche nel dicembre del 1947, e precisamente il 22 dicembre 1947, ebbi ad iniziare a Caltanissetta un giro dei capoluoghi di provincia per co-programmare, per programmare insieme con i responsabili degli enti locali.

Quel giorno ebbe inizio una tradizione fra le più felici nelle programmazioni.

Noi infatti eliminammo l'assurdo provocato dallo Stato italiano sia coi famosi finanziamenti della legge 121 e di altre precedenti così dette « a parziale recupero » (buffo quel « parziale recupero » per comuni « decotti » ed in condizioni di non potere pagare niente) sia col sistema di programmare le opere (ed il Presidente dell'Assemblea me ne può dare qui conferma) attraverso i Provveditorati alle opere pubbliche e attraverso i Geni Civili *inaudita parte*, cioè senza che il comune o la provincia ne avessero conoscenza.

E si verificò il caso dei Sindaci che furono informati da guardie municipali che si iniziava l'esecuzione di un'opera di cui l'amministrazione non aveva sentito parlare.

Cito fatti e potrei dilungarmi se non fossi certo di tediare; potrei citare esempi precisi che portarono perfino a dispetti esercitati contro sindaci, naturalmente attraverso gli uffici dello Stato che pagava. Poichè tali dispetti avrebbero potuto aver luogo anche attraverso l'ufficio dello stesso assessorato, inaugurai i famosi « verbali » con i sindaci e coi presidenti delle amministrazioni provinciali. Fu allora che parlai di « cofatica », di fatica fatta insieme, che importava per forza una intesa col sindaco e con l'amministrazione provinciale.

Premesso questo, mi debbo riportare ad un comunismo che credo sia nelle menti di tutti. Mi compiaccio con l'onorevole Prestipino, che anche questa volta ha dato una prova evidente di volere attuare, in una legge così importante, quel comunismo di cui in Italia si fa tanto sfoggio e tante chiacchiere, ma che poi si rifiuta di praticare come, del resto, dimostrano le leggi presenti.

Oggi, se vogliamo essere coerenti con i principi comunalisti dobbiamo cogliere l'occasione della buona proposta dell'onorevole Prestipino non per accettare tutto l'emendamento, perchè questo non riesce bene, e credo che suoni meglio invece il testo della Commissione, ma per aggiungere qualcosa che possa caratterizzare le opere e farle qualificare di competenza e di interesse degli enti locali.

Per cui vorrei pregare il Presidente di volere fare aggiungere da una parte che la vigilanza dell'assessorato è estesa alle opere degli enti locali (e con questo troveremmo già di che stare d'accordo con quanto proposto dall'onorevole Prestipino) e dall'altra che la programmazione delle opere, appunto perchè la Regione non deve essere sopraffattrice ma cooperatrice degli enti locali, deve essere fatta di intesa con gli enti locali.

In questa materia bisogna soprattutto guardare gli aspetti tecnici-amministrativi e non agli aspetti politici, che oggi si vogliono fare prevalere in tutti i campi come stava per accadere stasera a proposito di alcuni settori della attività agricola.

Quindi occorre la intesa con gli enti locali. Così facendo ci richiameremo ad una tradizione, ovvieremo a clamorosi inconvenienti ed andremo a fare una politica comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, non c'è dubbio che il settore in esame è un settore di particolare rilievo, non solo per la sua tradizionale importanza ma anche per le accresciute attribuzioni che gli si vogliono dare con la nuova legge. E' naturale, quindi, che ognuno di noi debba dare il suo contributo alla discussione, anche se questo, data l'ora tarda, possa stancare i colleghi.

In primo luogo debbo dire che condivido l'aspetto del decentramento anche se il testo

del disegno di legge non fa che confermare quello che già esiste. Infatti, quando oggi si dice « esecuzione e manutenzione a mezzo degli Uffici tecnici dello Stato, della Regione e degli Enti locali » non si fa altro che riaffermare quello che in atto c'è. Riaffermarlo può essere un fatto positivo ma non certamente innovatore.

Per quanto riguarda invece il decentramento orizzontale, almeno così come ne parlava il collega Tuccari, credo che comporti una grave complicazione. Il decentramento ha due aspetti, uno di ordine generale politico ed uno di ordine tecnico. Il proposto decentramento di ordine generale politico, che investe la utilizzazione degli uffici tecnici dei comuni, dei genii civili dei consorzi di bonifica non solo per la esecuzione delle opere ma anche e soprattutto per la loro programmazione, lascia comunque carente l'aspetto importante della « iniziativa » dell'Assessorato dei lavori pubblici che non viene contemplata. Infatti non è prevista per l'Assessorato dei lavori pubblici alcuna iniziativa di propulsione diretta per i progetti.

Quando viene individuata una particolare opera di interesse regionale, opera che può nascere da una programmazione degli enti locali, chi è competente a stimolare, a far redigere il progetto? Qual'è l'organo tecnico che deve promuoverlo? Di questo non si parla sebbene sia una delle cose più importanti perché può nascere confusione tra un sano concetto di decentramento ed una caoticità di progetti, a volte concorrenti, fatti da enti vari che nella individuazione dell'opera possono tenere conto di una esigenza particolare che non si inserisce nella generalità degli interessi.

L'Assessorato dei lavori pubblici, come oggi viene impostato in questo articolo, ha una funzione ispettiva ma non una vera funzione propulsiva che non negando la esigenza del decentramento sia in grado di coordinare i progetti e di determinarne la redazione.

Questo oggi non si vede e quando si deve fare una determinata opera c'è il progettino portato avanti dal geometra del comune e...

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Non è esatto.

PRESIDENTE. Lasci parlare l'oratore, lei ha sempre il diritto di replicare.

BOSCO. Praticamente oggi l'Assessorato dei lavori pubblici ha solo un Ispettorato tecnico. Con la nuova sistemazione dell'Assessorato questo Ispettorato tecnico viene decentrato presso i vari rami dell'amministrazione in altrettanti Ispettorati centrali per snellire l'iter procedurale della esecuzione dei lavori. La prima fase di questo iter è quella programmatica che rientra nella competenza dei singoli assessorati e non certo in quella dell'Assessorato dei lavori pubblici. Questa fase programmatica naturalmente in genere non comporta un aspetto squisitamente tecnico a meno che non sorga quella esigenza di propulsione di progetto che secondo me è carente. (Sarei ben lieto di aver chiarito questo aspetto dall'onorevole La Loggia) La seconda fase, dopo avvenuta la programmazione, è quella della approvazione del progetto. Allora in questa fase, una volta determinata la volontà programmatica dell'Assessore di competenza, il progetto dovrebbe andare senz'altro all'Assessorato dei lavori pubblici perchè si tratta di una competenza tecnica che quello Assessorato esercita attraverso un suo organo: l'Ispettorato tecnico.

Ammettiamo invece che, come viene proposto qua, l'esame tecnico lo debba fare lo Ispettorato centrale. Cosa succede? Succede che, una volta programmata l'opera, il progetto redatto da un organo periferico, mettiamo pure da un privato professionista, viene esaminato dall'Ispettore centrale di quel determinato assessorato. E fin qui va bene: ma l'approvazione del progetto a chi compete?

Se la competenza della esecuzione delle opere spetta all'Assessore ai lavori pubblici, è a questo che compete l'approvazione del progetto e non a quello che ha fatto la programmazione. Nel testo che ci viene sottoposto non si vede qual'è in questa fase la funzione dell'Assessorato dei lavori pubblici.

E' bene quindi, ribadire il principio che il visto finale spetta all'Ispettorato regionale appunto per dare quel minimo indispensabile di indirizzo unitario che la stessa Commissione ha detto di volere assicurare.

La fase successiva è quella della gara di appalto che viene indetta non dall'Assessore che ha fatto la programmazione ma da quello dei lavori pubblici. E da qui altre complicazioni in relazione ai certificati di pagamento nel corso della esecuzione dei lavori. Questi certificati sono sottoposti ad un visto di con-

trollo da parte dell'ispettorato tecnico; ma qual'è l'ispettorato tecnico che dà questo visto? L'ispettore centrale o quello regionale? Se è quello centrale, come apparirebbe dalla volontà della Commissione, questi poi deve sottoporre il provvedimento all'ispettore regionale che a sua volta lo deve sottoporre alla firma dell'Assessore ai lavori pubblici.

Abbiamo una complicazione maggiore perché l'Ispettore centrale deve recarsi presso lo Assessorato dei lavori pubblici, che è quello a cui in definitiva compete il dovere, e il diritto di emettere quel particolare mandato di pagamento. Quindi, ritengo che per quanto riguarda l'ispettorato centrale questo sforzo di decentramento sortisca un effetto contrario. Avrebbe avuto un senso questo decentramento orizzontale, se la competenza ad emettere il mandato fosse stata data all'Assessorato che ha fatto la programmazione e non all'Assessorato dei lavori pubblici. Invece, con la modifica di cui adesso discutiamo, convogliamo tutta la esecuzione dei lavori presso l'Assessorato dei lavori pubblici e affermiamo l'esigenza che l'Ispettorato regionale, che è un organo di controllo e non un organo di progettazione e di direzione dei lavori e tanto meno di esecuzione, sostanzialmente abbia non solo la univocità di indirizzo che in ogni caso si potrebbe salvaguardare, ma abbia la possibilità concreta di un lavoro univoco.

Ecco perchè io ritengo che questo decentramento orizzontale porti complicazioni che prego il Governo di esaminare anche alla luce dei casi concreti che ho voluto portare. Altra cosa sarebbe, per esempio, se presso i vari rami di amministrazione dove avvengono le programmazioni, anche attraverso diramazioni di un ufficio tecnico dell'Assessorato dei lavori pubblici, si potessero strutturare uffici tecnici di progettazione di opere di interesse regionale. In questo modo si verrebbe a costituire un nucleo tecnico anche per la fase della progettazione e si verrebbe a superare così quella preoccupazione da me manifestata circa la carenza, nei poteri della Regione, della facoltà di progettare le opere senza richiamarsi alla collaborazione di enti minori, che a volte può essere utile a volte no e qualche volta anche non all'altezza del compito.

Per questo motivo, io intanto ritengo che sia opportuno rivedere questa parte relativa agli ispettorati centrali delle varie amministrazioni e ove fosse possibile trasformare

questi in uffici tecnici di progettazione anche di specializzazione sotto un controllo univoco dell'Assessorato dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole La Loggia chiede di parlare. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Onorevole Presidente, desidero parlare soltanto per una proposta sull'ordine dei lavori. Mi sembra che siamo arrivati ad una ora in cui forse sarebbe bene togliere la seduta, anche perchè io dovrei replicare piuttosto lungamente all'onorevole Bosco, e questo mio intervento ne potrebbe determinare altri ancora. Sarebbe pertanto opportuno, a mio avviso, rinviare la seduta a domani mattina all'ora che lei stabilirà.

PRESIDENTE. Intanto comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Milazzo, Corrao, Romano Battaglia, Crescimanno e Majorana:

all'articolo 8 del testo della Commissione, rubrica *Lavori pubblici*, aggiungere dopo lo ultimo punto: « La vigilanza dell'Assessorato è estesa alle opere degli Enti locali. Per la programmazione di queste ultime occorre la intesa degli Enti locali interessati ».

— dagli onorevoli Marino e Napoli:

all'articolo 8 del testo della Commissione rubrica *Lavori pubblici* aggiungere: « Tutela tecnica dei piani urbanistici ».

Il Presidente della Commissione chiede di parlare. Ne ha facoltà.

VARVARO, Presidente della Commissione. Chiedo che, se si deve lavorare domani mattina, si inizi la seduta alle undici per le ragioni che esprimo subito.

NICASTRO. Facciamo l'ente minerario! La prima Commissione sospenda i lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Nicastro, mi lasci ascoltare quello che dice l'onorevole Varvaro.

NICASTRO. Sono contrario a questa proposta dell'onorevole Varvaro.

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

VARVARO, Presidente della Commissione. C'è una proposta di rinvio a domani alla quale sto rispondendo. Sulla proposta di rinvio non mi pronunzio; si pronunziera l'Assemblea se dobbiamo continuare stasera o meno. Se, invece, il Presidente rinvia a domani, io faccio presente che l'onorevole Tuccari, relatore, per esigenze politiche di partito deve partire domani mattina; potrei sostituirlo come Presidente della Commissione, però non posso trovarmi in Aula prima delle ore undici per impegni già presi col Presidente della Corte di Assise di Palermo.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, io mi permetto di insistere col Governo regionale, perchè stasera si possa continuare l'esame di questo disegno di legge. Ritengo che gli scogli più grossi siano stati oramai superati. Si potrebbe andare avanti ancora per un po' di tempo; non dico molto ma almeno per un'altra oretta. Questo dipende anche dal Presidente dell'Assemblea, al quale mi appello conoscendo bene come egli tenga soprattutto alla operosità della nostra Assemblea. Dati poi gli impegni del Presidente della Commissione, noi potremmo domani mattina continuare la discussione generale sull'Ente chimico e poi eventualmente alle undici, quando il Presidente della Commissione sarà tornato, potremmo tornare ad esaminare l'ordinamento regionale.

Questa è la proposta che io volevo farle sommessamente, confidando, onorevole Presidente, nella sua comprensione e nella comprensione anche del Governo. L'*optimum* sarebbe se stasera potessimo ultimare la legge sull'ordinamento regionale, naturalmente senza sfiancarci e senza arrivare alle ore piccole anche perchè il Presidente dell'Assemblea oramai ci ha abituati ad orari decenti. Mi permetto di insistere perchè domani è venerdì, giornata per noi di fine settimana, e pertanto scarsamente impegnativa per i nostri lavori. Per questo, onorevole Presidente, dovremmo fare di tutto per dare stasera, mi si consenta l'espressione, una notevole spallata alla legge sull'ordinamento regionale. Ove ciò non fosse possibile la richiesta che io sottopongo a Vossignoria è che domani mattina si possa co-

minciare con l'« Ente chimico minerario » e poi continuare con l'« Ordinamento regionale ».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore La Loggia chiede di parlare, ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore al turismo ed ai trasporti. Mi rendo conto delle ragioni di urgenza che impongono di ultimare questo disegno di legge; tuttavia vorrei insistere nella mia richiesta che è fra l'altro legittimata dal fatto che circa diciotto ore di lavoro pesano sulle spalle di alcuni di noi, me compreso. Siccome si tratta di affrontare alcuni aspetti delicati come quelli poc'anzi esposti dall'onorevole Bosco, aspetti che meritano una risposta approfondita, la pregherei di rinviare la seduta con l'ordine dei lavori che Ella poi vorrà fissare e nel quale, naturalmente, penso, che al primo posto debba essere la continuazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole La Loggia che segue questo disegno di legge per conto del Governo, chiede il rinvio dei lavori sia perchè alcuni deputati sono stanchi, essendo stati impegnati per lunghe ore nei nostri lavori, sia perchè la risposta che egli deve dare agli oratori intervenuti dovrà essere lunga ed esauriente. Ciò evidentemente non ci consentirebbe di andare molto avanti e forse non arriveremo nemmeno a votare l'articolo 8. Ritengo quindi che sarebbe meglio continuare domani mattina contemplando le esigenze del Presidente della Commissione con quello che ha detto l'onorevole Cortese.

Pertanto la seduta è tolta ed è rinviata a domani venerdì 16 novembre alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

A. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione » (469); « Attribuzione del Governo e ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regione » (553);

2) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato « Ente Regionale Sali Potassici » (E.R.S.P.) (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588);

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

3) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

4) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

5) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

6) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958, n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

7) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

8) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura» (574);

9) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

10) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-473/A);

11) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

12) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primiticci e per l'acquisto di attrezature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

13) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163);

14) « Abrogazione del diritto alla trattenuita del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135);

15) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28);

16) « Norme sui patti agrari » (544);

17) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

18) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

19) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

20) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

21) « Concessione di contributi per lo Ente Fiera di Catania » (97);

22) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

23) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

24) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

25) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

26) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempesta » (311);

27) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole artigiane » (402);

28) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

29) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di

Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

30) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

31) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

32) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

33) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396);

34) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

35) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

36) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica « Targa Florio » (114);

37) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici della Amministrazione regionale*)

38) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

39) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali (535);

40) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

41) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

42) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

43) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46, modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

44) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

45) « Proroga della legge regionale 11 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

46) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

47) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

48) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, numero 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

49) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

50) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

51) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produt-

IV LEGISLATURA

CCCLXIX SEDUTA

15 NOVEMBRE 1962

tività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177);

52) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530);

53) « Contributi in favore dei Centri tumori della Sicilia » (240);

54) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

55) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

56) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associa-

ti » (653); « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvdenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 21,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo